



M'illumino d'incenso. «Ma perché c'ha messo tanto a dire sì? «A rallentare questa conclusione è stata una serie di sentimenti che Berlusconi nutre nei



confronti di suoi amici cari. Lui è fatto così. Quest'uomo, dipinto come uno spietato e cinico imprenditore, ha una dimensione umana davvero

disarmante. E se permettete, dopo averlo incontrato più di qualche volta, io gli voglio bene molto di più»

Raffaele Lombardo
Libero, 28 febbraio

Prodi ha risanato, Berlusconi vuol distruggere

L'Istat: i conti migliori dal 2000. Il Cavaliere torna alla finanza creativa e al nucleare Prezzi senza freni: in un anno pane, latte e pasta aumentati fino al 14 per cento

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il Cavaliere dell'Italia ingiusta

Il figlio del capo di Cosa nostra, boss mafioso anch'egli scarcerato per decorrenza dei termini grazie a una burocrazia lenta e indifferente. La lista dei superavoratori nascosti nel paradiso fiscale del Liechtenstein della cui reale identità forse non sapremo mai. Gli arbitraggi del calcio accusati di favorire sempre le società più potenti a scapito delle piccole. Sono tre titoli di stretta attualità che hanno in comune la stessa parola chiave. Ingiustizia. Che nel suo significato più ampio è qualcosa di più e diverso del contrario della parola giustizia, declinabile in molteplici modi. Non la mitica divinità provvista di equanime bilancia rappresentata nelle aule di tribunale o il potere dello Stato depositario del relativo esercizio, perché appartengono a una dimensione troppo elevata rispetto alle umane debolezze. E anche la giustizia come valore etico sociale in base al quale si riconoscono e si rispettano i diritti altrui come si vorrebbe fossero riconosciuti e rispettati i nostri resta un concetto nobile ma purtroppo astratto. Di ben altro vocabolario avremmo bisogno per orientarci dentro la nuvola nera di risentimento, rabbia e cattivo umore che ci sentiamo gravare addosso soprattutto come italiani. Ingiustizia che è sì mancanza di giustizia ma nelle sue accezioni più minacciose e accidentate. Soprattutto. Torto. Arbitrio. Prepotenza. Prevaricazione. Non sono forse sentimenti che frequentiamo ogni giorno, cattive compagnie che ci tirano fuori il peggio? Gli uomini, ci è stato insegnato, hanno creato il diritto per difendersi dalla legge della giungla.

segue a pagina 29

Prodi ha risanato i conti. Lo certifica l'Istat che ieri ha pubblicato i risultati per il 2007. L'indebitamento non è mai stato così basso negli ultimi sette anni. L'avanzo primario è al 3% del Pil e il deficit è all'1,9%, mentre la pressione fiscale, grazie alla lotta all'evasione, è al 43,3%. Per Prodi ora l'Italia è un «paese sano». Ma quanto durerà? Nel programma che Berlusconi ha presentato ieri infatti oltre al nucleare, c'è il ritorno a quella finanza creativa che anche grazie ai condoni fiscali aveva fatto sballare tutti i conti pubblici. Intanto fare la spesa è sempre più un'impresa: rispetto a un anno fa gli alimentari sono cresciuti del 5%. Pane, pasta e latte aumentano dal 10 al 14%.

alle pagine 2, 3 e 4

PARTITO DEMOCRATICO
PRESENTATI I GIOVANI IN LISTA
VELTRONI: SERVE UN BOOM COME NEGLI ANNI 60

a pagina 5

Staino

PD: SUPERATO IL MILIONE DI... IL MILIONE DI ISCRITTI, CIOÈ, NO... IL MILIONE DI SIMPATI, NO... DI... BHM SCUSATE, PD: SUPERATO IL MILIONE.



GENOVA Operaio muore nel porto come suo padre. Sciopero in tutta Italia
ANCHE SUO PADRE era morto sul lavoro. Al porto di Genova. Fabrizio Cannonero allora aveva 10 anni. L'altra notte è caduto da una nave. I suoi compagni di lavoro sono subito scesi in sciopero. Chiedono più sicurezza: Fabrizio lavorava senza alcuna protezione.

Pivetta, G. Rossi e Basile a pagina 7

Rifiuti, Bassolino a giudizio «Truffa e abusi nella gestione»

Il presidente della Campania, Antonio Bassolino, assieme ad altre 27 persone, è stato rinviato a giudizio dal giudice delle indagini preliminari. Truffa, frode, falso e abuso d'ufficio i reati contestati nella gestione dello smaltimento dei rifiuti. Rinviato a giudizio anche le imprese coinvolte nell'inchiesta dei magistrati napoletani. «Una decisione annunciata» spiega il legale di Bassolino. Intanto a Giuliano una donna si è data fuoco per protestare contro la riapertura della discarica.

Fierro e Di Blasi a pagina 9

RIINA JUNIOR
A spasso in paese
Corleone protesta



Tristano a pagina 10

ALITALIA
Esuberi, sindacati
no ad Air France



R. Rossi a pagina 15

Commenti

Programmi
CHI VUOLE UN'ITALIETTA
STEFANO FASSINA

Nei dati Istat di ieri c'è il bilancio della politica economica del Governo Prodi ed il quadro della contraddittoria realtà italiana. Essi indicano che l'economia italiana negli ultimi due anni è cresciuta il doppio rispetto al quinquennio precedente. Sottolineano, inoltre, speriamo definitivamente, il successo del risanamento finanziario, dopo il deragliamento della finanza pubblica determinato dal governo di centrodestra. Sono numeri, certamente influenzati dal contesto economico internazionale, più difficile dal 2001 al 2005 rispetto al biennio 2006-2007, ma numeri incontrovertibili. Ancora una volta, il centrosinistra al Governo, come nella precedente esperienza dal 1996 al 2001, sostiene la crescita dell'economia, ridimensiona l'evasione fiscale, controlla e riduce la spesa pubblica e rimette a posto i conti.

segue a pagina 29

Faccia a faccia
INDOVINATE CHI SI OPpone
VITTORIO EMLIANI

Da quando è tornata in Italia la democrazia, cioè dopo la seconda guerra mondiale, il contraddittorio è stato il sale di tante campagne elettorali, della politica in generale. Una volta si chiamava contraddittorio. Adesso si chiama - in forza della televisione - faccia a faccia. Nell'America che ci insegna cosa sono le primarie e come avviene la selezione della classe dirigente i faccia a faccia sono permanenti: fra Barack Obama e Hillary Clinton se ne fanno in continuazione, e senza che manchino colpi di scena (anche bassi da parte della signora) e sorprese. Da noi, no. Lo vieta, in vista delle elezioni, la legge sul par condicio.

segue a pagina 28

Domani
inserto di 8 pagine
con il
PROGRAMMA
del
PDI

Alessio D'AMATO • Dario PETTI
Lady Asl
La casta della Sanità
Fatti e misfatti
IN LIBRERIA pag. 126 - € 10
Editori Riuniti

QUANTO CI COSTA IL FLOP DI SANREMO
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Lista Anonima
VORREMMO SAPERE tutto dell'impiegato che ha venduto la lista degli evasori fiscali del Liechtenstein. E non capiamo come mai una storia così non scateni la competizione diurna e notturna tra testate televisive. Almeno quanto le vicende della casa reale britannica, se non come la cronaca nera coi suoi modellini. Volete scommettere che Vespa, ritornando dopo Sanremo, non manderà neanche un inviato per mostrarci luoghi e facce di una vicenda così straordinaria? Il motivo ce lo spiega la stupenda vignetta della stupenda ElleKappa, in cui le solite due signore si scambiano queste battute: «Ancora non si conoscono i nomi degli evasori italiani che hanno il conto in Liechtenstein», dice la prima. E l'altra risponde: «Si sa solo per chi votano». Esatto. Si sa per chi votano, ma forse anche per quali liste si candidano. E magari dove vanno in vacanza, che macchine hanno, chi è il loro chirurgo plastico e via ipotizzando. Ma siccome siamo garantisti, per non sospettare di quelli che ci stanno antipatici, vogliamo subito i nomi.

www.partitodemocratico.it
NON RIENTRATE NEL CAOS. VOLTATE PAGINA.
PDI
Partito Democratico
VELTRONI
Presidente
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

CONTI PUBBLICI

L'Istat pubblica i risultati del 2007: c'è la conferma del netto miglioramento anche se la crisi Usa minaccia il futuro

La pressione fiscale risulta salita al 43,3% del Pil per il forte aumento delle entrate determinato dalla lotta all'evasione

Deficit-Pil, l'Italia è tornata in Europa

L'indebitamento al minimo da sette anni, forte avanzo primario. Ma l'economia frena

di Bianca Di Giovanni / Roma

RECORD Indebitamento mai così basso da 7 anni, avanzo primario tornato a quota 3% del Pil. Queste le cifre del risanamento attuato nel 2007 dal governo Prodi e certificato ieri dall'Istat. Deficit all'1,9% del Pil rispetto al 2,4 stimato e concordato con l'Ue. Un

traguardo che fa guadagnare al paese una promozione europea, come ha preannunciato ieri Joaquín Almunia. In netta frenata invece la crescita, che si ferma all'1,5% dall'1,9 previsto. Così l'Italia torna fanalino di coda in Europa, con molti problemi strutturali ancora tutti da affrontare.

La sfida del risanamento si è basata soprattutto sulle entrate, tanto che anche la pressione fiscale raggiunge livelli record: 43,3% sul Pil. Un dato in sensibile aumento rispetto al 42,1% del 2006 e al 40,5% del 2005. Si tratta di una percentuale mai raggiunta dopo il 43,7% registrato nel 1997. Allora gli italiani dovettero fare i conti con la famosa «eurotassa», necessaria al nostro paese per entrate nella moneta unica. Un prelievo che però fu poi quasi completamente restituito alle famiglie. Il balzo registrato nel 2007 è pari all'1,3% del Pil, ovvero circa 20 miliardi di euro e comunque inferiore a quello registrato tra il 2005 e il 2006, cioè l'1,7%. L'aumento della pressione fiscale, insieme al dato sull'inflazione che riscalda soprattutto i beni alimentari, fa divampare la polemica politica, con la destra all'attacco. In realtà, come spiega il Tesoro, quel 43,3% di pressione del fisco indica che lo Stato incassa più tasse e contributi, ma non che ciascun cittadino ne paga di più. In altre parole, in quell'aumento c'è il risultato della lotta all'evasione fiscale e al nero avviata dall'esecutivo uscente. È lo stesso

Lo Stato incassa più tasse e contributi ma ciò non significa che il cittadino abbia pagato di più

Vincenzo Visco a ricordarlo in una nota. A gonfiare le entrate non è stato un cambio di aliquote. Di fatto, rispetto alle prime stime, l'extragegittito è cresciuto oltre un punto di pil e, ogni volta che una nuova stima veniva fatta al rialzo, subito un decreto seguiva per attuare politiche di investimen-

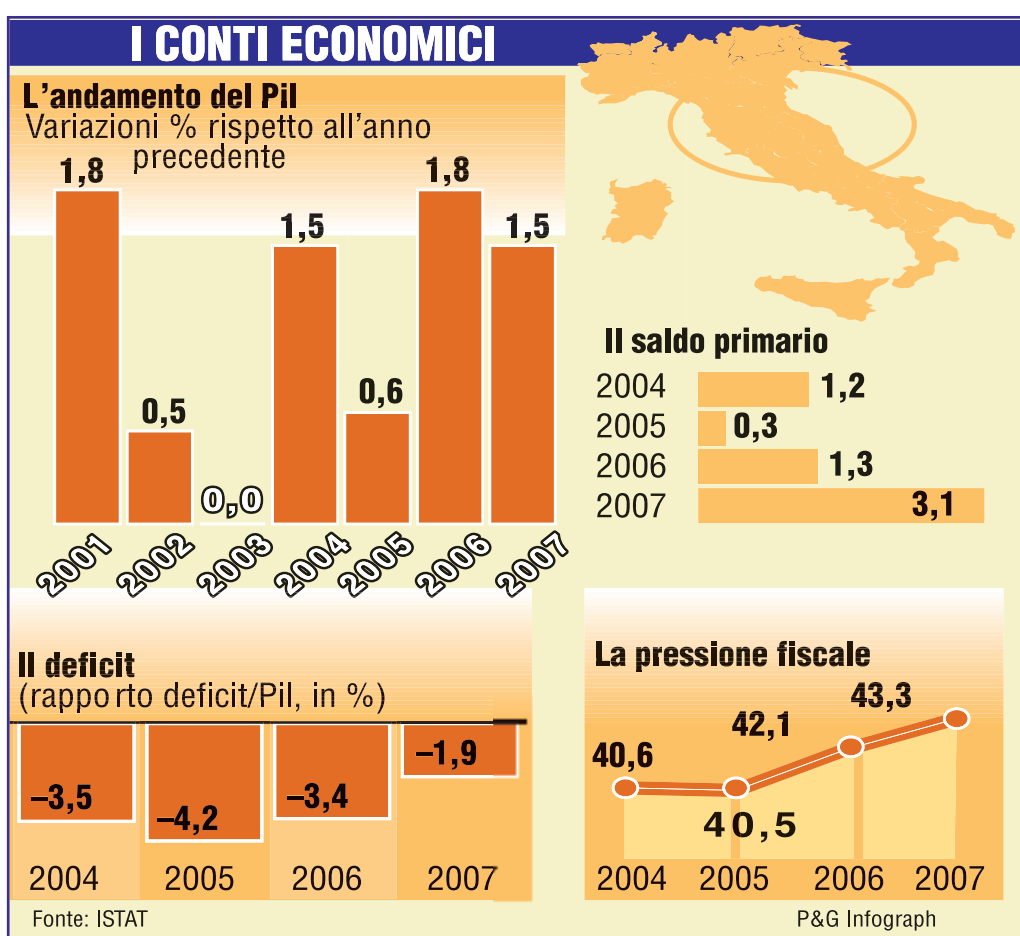
ti (ad esempio per Anas e Ferrovie) e di redistribuzione fiscale (come sulle pensioni più basse e sugli incapienti). Sul rallentamento del Pil c'erano stati segnali premonitori, soprattutto dopo la gelata estiva prodotta dalle crisi finanziarie in America. Nell'ultima parte dell'anno, poi, la produzio-

ne industriale e i consumi interni hanno registrato una dura frenata. Con una crescita così bassa, limitata a un punto e mezzo, l'Italia si è fatta così superare da tutte le economie più avanzate, a cominciare da Germania e Francia, cresciute entrambe a ritmi molto più veloci dei nostri (+2,5% e +1,9% rispettivamente). Il Pil in frenata rende ancora più sorprendente l'obiettivo raggiunto sul fronte del deficit. L'1,9% di indebitamento è peggio soltanto a quello 0,8% agguantato nel 2000 solo grazie alle entrate straordinarie assicurate dal-

la gara per le licenze dell'Umts. Oggi non c'è stato nulla di tutto questo: eppure il risultato si vede. Ad influire sono sicuramente le entrate, ma anche il controllo della spesa gioca un fattore

Per la prima volta dopo tanti anni la dinamica della spesa pubblica è sotto controllo

non indifferente dopo anni di crescita continua. Nel suo bollettino l'Istat rivede anche l'indebitamento del 2006, fissandolo al 3,4% e non più al 4,4. Il fatto è che si sono concordate diverse modalità di calcolo degli effetti della sentenza Iva sulle auto, che verranno ripartiti su diverse annualità e non scaricati tutti sul 2006. Anche partendo dal 3,4, comunque, la correzione risulta notevole: un punto e mezzo di prodotto. Pari a circa 20 miliardi di euro. Per l'esecutivo in carica è il risultato più importante da lasciare ai cittadini.



HANNO DETTO

Almunia



Quella del deficit italiano è una notizia molto buona, in aprile sarà chiusa la procedura Ue

Prodi



Il dato di oggi pone finalmente l'Italia tra i Paesi sani che non hanno rischi di deficit eccessivo

Visco



Il recupero dell'evasione fiscale ha dato un contributo straordinario al risanamento dei conti

REAZIONI La soddisfazione della maggioranza per gli obiettivi conseguiti si scontra con la delusione per non aver distribuito i benefici ai lavoratori

La solita storia: la sinistra risana, poi arriva Berlusconi

/ Roma

Il dato del deficit italiano all'1,9% del Pil nel 2007 «è una notizia molto buona». Con queste parole Joaquín Almunia premia gli sforzi del trio Prodi-Padoa-Schioppa-Visco. Appena letti i dati diffusi dall'Istat dalla commissione europea arrivano le congratulazioni a Roma. Alla fine di aprile, nel momento in cui Bruxelles renderà note le nuove stime macroeconomiche, «trarrà anche le conclusioni in termini di procedura per deficit eccessivo». Tradotto in altri termini, tra un mese - con un nuovo governo in carica - la «boccatura» dell'Italia verrà cancellata. Per l'esecutivo uscente sembra davvero un paradosso: dover lasciare nel momento in cui si

producono i frutti della fatica degli ultimi 20 mesi. Anche da Via venti Settembre arrivano reazioni di soddisfazione. «I dati sull'andamento del rapporto deficit-pil (1,9%) e sull'avanzo primario (3,1%) nel 2007 - dichiara Tommaso Padoa-Schioppa in una nota - sono particolarmente soddisfacenti e confermano la validità della linea di politica economica perseguita dal governo Prodi. Nonostante una crescita nel 2007 inferiore alle previsioni, il peso del deficit è nettamente inferiore sia dell'obiettivo fissato nel 2005 per l'Italia in sede europea (2,8%) sia a quello assunto nel luglio scorso (2,4%). Il valore di questo risultato è accresciuto dal fatto che nel 2007 sono stati compiuti importanti interventi di bilancio

in materia di spesa sociale e di investimenti in infrastrutture». Gli fa eco Vincenzo Visco, che rivendica i risultati della faticosa lotta all'evasione. Infine, il commento di Romano Prodi: lascio un'Italia sana e senza rischi. In realtà dietro l'angolo c'è una difficile congiuntura internazionale che invita a non abbassare la guardia sul debito, come ricorda il

Padoa-Schioppa apprezza i dati, ma avverte che abbiamo davanti un periodo ancora difficile

titolare del Tesoro. La recessione americana ha effetti devastanti sul resto del pianeta: per l'Italia non sarà facile affrontare i prossimi mesi. Al Tesoro lo sanno bene: per questo quel richiamo al massimo rigore. Un appello necessario, se non altro per scongiurare quello che si è già visto: la distruzione del delicato equilibrio della finanza pubblica italiana nel giro di pochi anni. Avanzo primario cancellato, deficit oltre il 3%, debito in aumento. Maastricht assolutamente tradita. Quanto di peggio ci possa essere per un paese come l'Italia, che vive di scambi e cerca come l'oro nuovi investimenti. Anche il candidato premier Walter Veltroni in serata dà l'onore delle armi al governo uscente. «Dobbiamo ringraziare lo straor-

dinario lavoro di Romano Prodi - dichiara - La Destra aveva consegnato a Prodi un paese in una situazione terribile, con una procedura d'infrazione aperta, con un debito fuori controllo, e una spesa corrente cresciuta di due punti». Ma proprio il fiore all'occhiello del governo diventa materia di nuovo contenzioso a sinistra. «È stato un errore destinare le risorse del-

Ferrero dice che è stato un errore usare l'extragegittito contro il debito e non per la redistribuzione

l'extragegittito al risanamento del debito anziché alle famiglie dei lavoratori dipendenti e pensionati, come avevamo chiesto noi della sinistra», dichiara in una nota Paolo Ferrero. Il quale accusa in primo luogo il partito democratico. Insomma, ormai anche su quei numeri infuria la campagna elettorale. Se la destra immalza il vessillo del «troppe tasse», la sinistra al contrario denuncia «pochi aiuti alle famiglie», nonostante i due tesoretti distribuiti. Sta di fatto che con i tassi di interesse previsti in crescita (poi bloccati dalla crisi subprime) per l'Italia un deficit alto avrebbe significato meno risorse per il welfare. Ma ormai è troppo tardi per ragionare sulle cifre: a questo punto valgono solo gli slogan. b. di g.



SABATO 1 MARZO

- Ore 10 Casalecchio di Reno (Bo) Casa della Solidarietà via del Fanciullo 6
- Ore 11.30 Marzabotto (Bo) visita alla tomba di Dossetti
- Ore 16.30 Campogalliano (Mo) piazza Castello 5 inaugurazione Circolo PD

Ore 18 Maranello (Mo)

- Auditorium Ferrari via Nazionale Giardini, 78
- Ore 19.45 Ponte Alto (Mo) festa de l'Unità, Stradello Anesino
- Ore 21 Spilamberto (Mo) circolo Arci, centro sportivo
- Primo maggio, via Donizetti 1 intervista pubblica

DOMENICA 2 MARZO

- 10.30 Fossano (Cn) Sala polivalente del Castello degli Acaia
- Assemblea per la costituzione del Circolo del PD
- 15.30 Chivasso (To) Municipio
- Assemblea per la costituzione del Circolo del PD
- 17.30 Asti Palazzo della Provincia
- Assemblea per la costituzione del Circolo del PD



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

LA CORSA DEI PREZZI

Il paniere dei prodotti alimentari registra un balzo record e i prezzi raggiungono il massimo livello toccato dodici anni fa

In arrivo un bonus sulle tariffe elettriche per i nuclei più numerosi e per chi necessita di terapie energetiche salvavita

Pane, latte e pasta: quanto costa mangiare

Inflazione al 2,9% in febbraio, ma volano (più 5%) i prodotti alimentari. Piano famiglie per le bollette

di Laura Matteucci / Milano

STANGATA Prezzi degli alimentari sempre a livelli d'emergenza. A febbraio, rispetto a un anno fa, sono aumentati del 5%, il dato più alto dal 1996. E su base mensile, cioè rispetto a gennaio, l'incremento è stato dello 0,5%, uno dei più elevati (assieme ai

Con il «Milleproroghe», intanto, potrebbe arrivare un bonus sulle bollette elettriche per i clienti in condizioni di disagio economico o per chi necessita di terapie energivore salvavita, che potrà arrivare fino a 120 euro per i nuclei fa-

miliari più numerosi. Il provvedimento del governo fa parte del meccanismo di tutela sociale che riguarderà circa 5 milioni di famiglie, e che potrebbe venire esteso anche al gas.

Confcommercio e Confesercenti indicano nei «corsi internazionali delle materie prime energetiche e alimentari» la causa della dinamica inflazionistica, declinando ogni responsabilità. «In un anno il prezzo del grano è salito del 140%, quello del petrolio di circa il 40% in dollari. Una valanga di aumenti delle materie prime che incide pesantemente sui costi delle imprese», dice Confesercenti.

Le tensioni, secondo Confcommercio, «continueranno anche nei prossimi mesi con un probabile rallentamento solo nell'ultimo quadrimestre del 2008».

Cause a parte, per le famiglie italiane resta la cronaca di un disa-

La Cgil: occorre una robusta redistribuzione di risorse verso il lavoro dipendente

stro da affrontare quotidianamente. I nuovi dati Istat segnalano un'inflazione che cresce e un pil che diminuisce, «fotografando così - commenta la segretaria confederale della Cgil Marigia Maulucci - la stagflazione della nostra economia: occorre una robusta redistribuzione di risorse verso il lavoro dipendente e interventi strutturali e mirati per la crescita della produttività nei settori più innovativi». Anche Cisl e Uil lanciano l'allarme, anche perché «i prodotti a più basso indice inflattivo riflettono solo la compressione della domanda in quei settori».

Interventi immediati li chiedono anche le associazioni dei consumatori. Per i rincari degli alimentari, Codacons vuole che la parola passi alla Magistratura. Adu-shef e Federconsumatori fanno qualche conto, disarmante: quest'anno, ogni famiglia spenderà 140 euro in più per i carburanti, 150 per il riscaldamento domestico e 200 per luce e gas, per un totale di 490 euro. E invocano un «accordo bipartisan per restituire, anche attraverso strumenti fiscali, potere di acquisto ai percettori di reddito fisso, lavoratori e pensionati, incrementandolo almeno di 1.000 euro l'anno».

Crisi in Borsa l'Europa brucia 102 miliardi

■ Seduta difficile per le Borse europee che nel complesso hanno bruciato 102,4 miliardi di euro di capitalizzazione. L'indice Dj Stoxx 600 è infatti arretrato dell'1,36% sui timori di recessione Usa e di un riacutizzarsi della crisi legata ai mutui subprime dopo l'allarme lanciato da Ubs secondo cui le perdite del sistema finanziario potrebbero arrivare a 600 miliardi di dollari. I listini del Vecchio Continente hanno chiuso la seduta, salvo qualche eccezione, con perdite attorno al punto e mezzo percentuale. Maglia nera in Europa è stata Francoforte, dove il Dax ha ceduto l'1,67%.

I mercati pagano la pesante flessione dell'Ism manifatturiero di Chicago (sceso in febbraio a 44,5 punti) e lo scivolone della fiducia dei consumatori misurata dall'Università del Michigan, scesa a 70,8 punti in febbraio da 78,4 in gennaio. Ieri in particolare sul Dow Jones ha pesato il pesante calo di Aig (-6%) che ha riportato una perdita di 5,3 miliardi di dollari per il quarto trimestre 2007 su svalutazioni di 11 miliardi per operazioni sui derivati.

Il dollaro continua a restare molto debole nei confronti dell'euro mentre il petrolio si mantiene su livelli record. Questi due fattori continuano a preoccupare l'economia europea che si attende una fase di rallentamento, forse di recessione, in sintonia con quanto avviene negli Stati Uniti. I governi europei aspettano, infine, un allentamento della politica monetaria da parte della Bce.

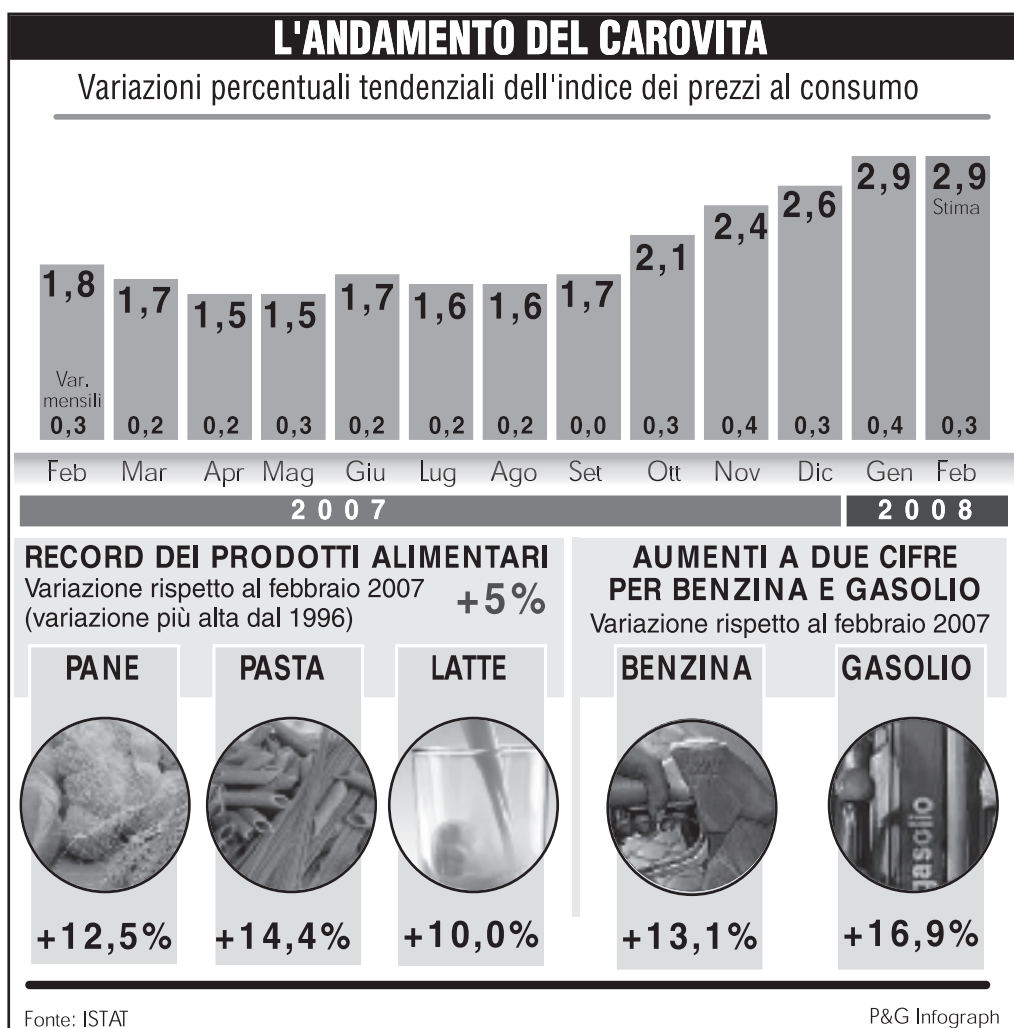
mobili e servizi per la casa) tra i vari capitoli di spesa del paniere Istat che registra l'inflazione. Aumenti record per il pane (+12,5%), il latte (+10%) e la pasta (+14,4%).

Inferiore ma comunque sostenuto l'incremento del prezzo della carne (+3,7%), anche se una prima inversione di tendenza si inizia a vedere per il pollame: rispetto a gennaio, i prezzi del settore, su cui più forte è stato il pressing di Mr Prezzi (che annuncia di voler intensificare il confronto con le categorie) e del ministero delle Politiche agricole, sono infatti diminuiti dello 0,5%.

La corsa non si è fermata neanche per i carburanti, con la benzina a +13% e il gasolio a +17%, nonostante nelle rilevazioni non siano rientrati i record degli ultimissimi giorni. La spinta è arrivata anche dai trasporti (+5,5%), in particolare con quelli aerei (+8%), stradali e marittimi (+5,6% per entrambi).

L'inflazione complessiva è rimasta stabile al 2,9% (stesso valore di gennaio, comunque alto) se considerata su base annua, mentre su base mensile i prezzi sono aumentati dello 0,3%.

Come accade ormai da mesi, calano solo le Comunicazioni (-8,4%) e Servizi sanitari e spese per la salute (-0,1%) rispetto a un anno fa.



Una donna confronta il prezzo di alcuni prodotti alimentari Foto di Silvi/Ansa

BOLOGNA

Mercati generali aperti a tutti e agricoltori con i prodotti in piazza

di Antonella Cardone / Bologna

I MERCATI GENERALI aperti a tutta la città, gli agricoltori portati in piazza a vendere al pubblico i loro prodotti, il latte a un euro al litro nelle università, il blocco del prezzo di alcuni beni e servizi nei periodi dove l'inflazione è più calda. E una serie di interventi per aiutare chi ha problemi a pagare il mutuo. A Bologna la lotta al caro vita la fanno gli enti locali, Comune e Provincia in testa, che da qualche anno raccolgono attorno a sé le associazioni di produttori, commercianti, consumatori, ma anche istituti bancari e notai. Assieme, calibrano le misure più variegate per venire incontro all'allarme caro spesa presente anche nella città col reddito pro capite più alto d'Italia. Gli effetti? Non un miracoloso calo dei prezzi, ma uno stop all'inflazione sì: a Bologna il costo della vita cresce meno che nel resto d'Italia (nell'ultimo anno più 2,4% contro il +2,9 della media nazionale).

Le iniziative sono le più disparate. Da un anno, ad esempio, su richiesta della giunta comunale guidata da Sergio Cofferati i mercati generali al-

l'ingrosso hanno orari di apertura della vendita al dettaglio in orari più comodi di quelli classici dell'alba. Per due pomeriggi a settimana e al sabato i bolognesi fanno incetta di frutta, verdura, latte, a breve anche carne e pesce, pagandoli a prezzi da grossista, il 40% in meno. Già 60 mila persone hanno fatto la spesa qui, e il vincolo di dover acquistare un'intera cassetta per ogni prodotto è stato superato con la creazione di gruppi d'acquisto fra colleghi di lavoro, vicini di casa e amici.

Presto, poi, nel centro della città il Comune farà nascere, grazie all'accordo con le associazioni di agricoltori, un vero e proprio farmer market dove frutta e verdura arriveranno direttamente dai campi, senza costi di intermediazione. Le imprese che usufruiranno dei contributi comunali, poi, si pensa di vincolarle a mantene-

Con il Bancolat il latte crudo distribuito al prezzo di un euro al litro. Interventi per chi ha difficoltà col mutuo

prezzi fissi per almeno 3 anni. Già adesso, invece, per gli altri beni e servizi di prima necessità, ciclicamente il Comune concorda un periodo di 6 mesi di blocco dei prezzi in alcuni negozi, mentre con i Bancolat si ha latte crudo a un euro al litro direttamente dai distributori automatici (l'ultimo è stato installato alla facoltà di Agraria dell'Alma Mater) che arriveranno in tutti i quartieri. Alle famiglie in difficoltà con l'aumento delle rate del mutuo pensa invece la Provincia che, prima in Italia, ha appena firmato un accordo con istituti di credito, le associazioni di consumatori, i notai. A Bologna, adesso, le banche mettono a conoscenza i loro clienti delle possibilità offerte dalla legge Bersani (rinegoziazione del mutuo, portabilità in un altro istituto, la possibilità di sospendere per alcuni mesi il pagamento delle rate), e i notai sorvegliano che non siano applicate commissioni non dovute. Attraverso la Provincia si potrà poi richiedere un prestito di microcredito (non oltre i 25 mila euro) a tassi molto bassi. Previsto anche, ma l'accordo con l'ex istituto case popolari è ancora da definire, che in caso di pignoramento sia lo stesso istituto a rilevare l'immobile, permettendo al mutuatario di rimanere inquilino dell'abitazione e di riscattare la proprietà in un secondo momento.

ESPERIENZE

Gruppi d'acquisto solidali e si scavalca la catena distributiva

di Luigina Venturelli / Milano

PRODOTTI LOCALI La conferenza arriva dall'isola felice dei Gruppi d'acquisto solidale. I continui rincari dei beni alimentari si annidano nella filiera distributiva, nei mille passaggi attraversati dall'ortofrutta per arrivare dal campo alla tavola: «Noi acquistiamo da produttori locali. Così ci siamo salvati dagli aumenti dei prezzi che in questi mesi stanno colpendo le famiglie italiane».

I Gas - che della spesa hanno fatto un gesto collettivo da condividere con amici e condomini, nonché un atto d'accusa verso l'attuale modello di consumo e di economia globale - guardano con un certo distacco alle spinte inflazionistiche in corso sui prodotti freschi. «Ci rivolgiamo a piccole aziende agricole dei dintorni - spiega Maurizio Luciano, del Gas Arcobaleno di Benevento - che da un paio d'anni ci garantiscono prezzi stabili su verdura, olio, vino e miele. Solo il prezzo del parmigiano reggiano è lievitato di 50 centesimi al chilo». Del resto si tratta di un formaggio con denominazione d'origine protetta, l'importa-

zione dall'Emilia alla Campania è d'obbligo anche per chi cerca di ridurre al minimo le spese di trasporto e le relative emissioni d'anidride carbonica. Sugli stessi toni anche Annarita Sacco, riferimento di un piccolo gas organizzato nella periferia di Roma: «Noi risentiamo in modo marginale dei costi di logistica, in gran parte responsabili del caro-vita di questo periodo. Acquistiamo prodotti di alta qualità a prezzi molto competitivi: un chilo di pere biologiche provenienti da un coltivatore di Viterbo ci costa 2 euro, mentre lo stesso prodotto al supermercato vale 3,5 euro». Certo, i listini di partenza sono superiori alle fasce economiche vendute nei supermercati, ma «è superiore anche la bontà».

Innanzitutto, inoltre, il vantaggio di contare su costi stabili nel medio pe-

I prezzi vengono concordati a ottobre con i fornitori e restano fermi per tutta la stagione

riodo: «I prezzi vengono concordati con i fornitori ad ottobre - racconta Giancarlo Usai, del gruppo d'acquisto solidale di Gubbio - e restano fermi per tutta la stagione, fino ad aprile o maggio». Il che permette di programmare mensilmente gli acquisti, senza sorprese per i bilanci familiari dei partecipanti.

Al riparo dalle speculazioni della filiera, i Gas non si devono ingegnare in nuove tattiche di risparmio. «Facciamo il pane in casa, con mezzo chilo di farina integrale biologica mangiamo per una settimana, e qualcuno si è anche messo a fare il sapone. Ma lo facciamo soprattutto per ragioni di sostenibilità ambientale» precisa Mirco Fagioli, responsabile del gas di Oleggio, in provincia di Novara. «È vero, risparmiamo qualche decina di euro, ma il vero salasso per le famiglie arriva dalle tariffe energetiche e dai trasporti».

Ad ammettere qualche preoccupazione è Gianluca Coppeto, non a caso promotore di un gas cittadino, alla periferia di Milano: «In questo momento c'è una maggior attenzione ai prezzi. Anche se privilegiamo prodotti biodinamici di alta qualità, i costi devono rimanere sostenibili per le famiglie partecipanti. Così, per contenere i costi di logistica, ci appoggiamo spesso ad altri gruppi d'acquisto».

VERSO IL VOTO

Ha presentato il suo programma in sette punti
Una copia di quello del 2001 più l'atomo
«Non si deve vivere con il terrore delle tasse...»

Ma sotto il cielo della Pdl scalpitano gli scontenti
A cominciare dalla Brambilla a cui sono stati
lasciati tre posti. Furioso anche Rotondi

LA GIORNATA

Il Pdl non promette miracoli I sondaggi non sono buoni...

di Ninni Andriolo

Silvio che non promette miracoli è l'ultima novità di una campagna elettorale che regala colpi di scena quotidiani. Presentando le sue «sette missioni» programmatiche il Cavaliere ripropone un'immagine di sé opposta a quella del 2001 e del 2006. «La situazione è difficile - avverte - Gli italiani devono essere coscienti di questo». Il Cavaliere che sceglie un profilo diverso da quello del dispensatore di sogni avrà ragionato, ovviamente, sugli scenari che lasciano ipotizzare i sondaggi. L'Svg fissa a soli 4-5 punti percentuali il distacco del Pd dal Pdl. Le dichiarazioni che si registrano da Destra, d'altra parte, con la tassativa esclusione del rischio di pareggio al Senato, che alcuni analisti pure ipotizzano, tradiscono - in realtà - la preoccupazione che alberga dietro le certezze ostentate dal Cavaliere. Vittoria alla Camera, ma non a Palazzo Madama, bene - o male - che vada al Pdl e a Bossi? Escluso che i toni soft di Berlusconi diano il segno di chi rinuncia a battersi per vincere, c'è da ritenere che il Cavaliere metta sul piatto carte e toni moderati per non cedere punti, ma anzi per roscicciarli, a Casini, Pezzotta, Tabacci e Baccini che, uniti, offrono sul mercato politico un prodotto che varrebbe potenzialmente fino al 10%. Lo slogan del «voto utile», che Berlusconi ha sfoderato fino adesso, è lo stesso che - sull'altro versante - ha consentito al Pd di conquistare consensi nell'area dove pesca la lista guidata da Bertinotti. I leader della Sinistra Arcobaleno, in questi giorni, cercano di contrastare una strategia veltroniana che li mette in difficoltà evidente. Bertinotti, che nega che il Pd abbia accorciato le distanze dal Pdl, spiega che «il vero voto utile» è quello alla sua lista e denuncia «il tentativo di imporre una competizione in cui l'unica scelta sia rappresentata da Berlusconi o Veltroni». Argomenti analoghi - a ben vedere - a quelli di Casini, che chiede che si «rompa il duopolio» Pd-Pdl. Il leader Udc utilizza nell'area

moderata l'arma della «responsabilità» contro «la politica delle promesse». Un riferimento implicito all'Italia berlusconiana dei miracoli del 2001, e che rimase sulla carta. Mentre il Parlamento, a maggioranza Cdl, si occupava a tempo quasi pieno di «leggi ad personam». Lo stesso Cavaliere, quindi, si tiene ben lontano dall'agitare la bacchetta magica di un tempo. Nel mezzo c'è la situazione difficile del Paese, la stessa con la quale ha fatto i conti Prodi. E dopo le elezioni, poi, potrebbe materializzarsi lo spettro di una vittoria risicata del Pdl simile a quella registrata dall'Unione nel 2006. Larghe intese a patto che sia Berlusconi a reggere il gioco? Il dilemma sul che fare dopo il 14 aprile agita non poco la destra. È anche la «pacatezza politica» che il Cavaliere mostra oggi non va data per acquisita definitivamente. Il recente attacco scomposto a Di Pietro ne è la prova. La necessità di allontanare «il pareggio», e di non mettere in pericolo la vittoria che riteneva sicura, potrebbe spingere Berlusconi a tornare all'antico. In quel caso il leader Pdl potrebbe ritenere più utile alzare i toni dello scontro per pescare nell'area dell'antipolitica, piuttosto che nel «centrino» bianco presidiato dalle gerarchie ecclesiastiche. Veltroni intanto, con i sondaggi che gli danno ragione, continua a tessere la sua tela, investendo sull'unità del Paese. «Quale che sia il clima che si vuole evocare man mano che noi cresciamo - avverte - Anche se la destra, sbagliando, deciderà di ritirare fuori gli utensili della contrapposizione, il nostro tono di voce non cambierà. Noi vogliamo portare l'Italia fuori dalla contrapposizione feroce».

Berlusconi vuole il nucleare Fermerà la lotta agli evasori

di Natalia Lombardo / Roma

DISINFORMATIA Berlusconi presenta lo stesso programma del 2001: un salvagente per gli evasori fiscali, una mina innescata per i conti pubblici e l'intenzione radioattiva di rilanciare il nucleare.

Ma con la recessione in arrivo premette: «non faccio miracoli».

Sicuro di vincere è già spaventato: «Ci vuole coraggio». Sui conti pubblici farà una due diligence ma è certo: «Il tesoretto non c'è, ereditere-

mo un disastro». Silvio vuole «coccolare gli imprenditori» che «non devono vivere nel terrore delle tasse di Prodi e di Visco, uomini del Pd». Sulla giustizia: l'urgenza è limitare al minimo le intercettazioni e sanzioni pesanti per chi è pubblica. «Vogliamo essere distanti da uno Stato di polizia tributaria», dice l'ex premier. Gli evasori sono già coccolati...
Leri mattina all'Auditorium della

Conciliazione, alle porte del Vaticano, Berlusconi ha presentato il programma del Pdl: 12 pagine per 7 missioni. Campeggia il logo del Popolo della Libertà (di cui mantiene il copyright della parte con la scritta «Berlusconi presidente») insieme a quelli dei partiti appartenenti: la Lega Nord di Bossi e la colomba dell'Mpa di Lombardo. Il programma del Pd «è uguale al nostro solo in salsa statalista», ironizza l'ex premier, ma quello «liberista» del Pdl è una fotocopia del contratto 2001: ridurre la pressione fiscale sotto al 40%, abolire l'Ici sulla prima casa e della tassa di successione anche su patrimoni alti; la «progressiva» detassazione di straordinari e tredicesima e graduale abolizione dell'Irap; pagare l'Iva solo dopo l'incasso della fattura. Al l'Udc scippa il «quoziente familia-

re». Via quelle «regole inutili e dannose che bloccano le imprese» e riempiono gli scatoloni a Bruxelles; per difendere l'ambiente ci vogliono il 5 per mille e «il ritorno al nucleare» per cancellare «sciagurata decisione degli anni 80» (e il referendum?). Per i giovani; case da 58 metri quadri, no tax per le imprese, e tanta Legge Biagi; per la scuola rilancia le «tre i» rimaste mute. E di nuovo il Ponte sullo Stretto e Legge Obiettivo; fra le liberalizzazioni dei servizi, eliminare le società pubbliche inutili. Alla Lega Berlusconi concede il federalismo fiscale, ad An l'aumento delle carceri e dei Ctp con espulsioni dei clandestini. In prima fila c'è tutta la brigata del Pdl, meno la rossa Michela Brambilla imbuffalata per quei tre miseri posti che le sono stati assegnati invece dei 36

richiesti. Torna all'attacco lunedì. Ci sono Gianfranco Fini e i leghisti Calderoli e Maroni seduti accanto al siciliano Lombardo, Alessandra Mussolini, baciata da tutti e con addosso la felpa «Con Silvio Presidente»; i due nuovi accorpati: il socialista Caldoro presentato con «ministro» e Giuseppe Piza, presentato come «lo scudo crociato, simbolo antico» del quale sarebbe il detentore (con rivali). Allo scudo di Piza è stato concesso l'apparrentamento al Pdl in tutte le regioni per il Senato, salvo la Sicilia per non disturbare l'Mpa. E senza Mastella: ormai non lo vuole nessuno.

Berlusconi, sottotono, con poca voce e il cerone più spesso, viene accolto in coro da ragazzini in felpa; «Scusate, sono arrivato tardi perché ho dovuto soccorrere due giornalisti, della Repubblica e di Libero, che erano stati colti da un malore...», ha detto smentendo le voci sulle *défaillances* da stress che avrebbe avuto in questi giorni. Ciliegina sulla torta: accenna il gesto «dell'ombrello» nel dire «ho fatto anch'io disinformatio: la conferenza stampa era convocata alle 12,30, io ho detto che era alle 12». Tiè...
In sala ci sono Deborah Bergamini e pure Scelli, c'è Cufuro ma non Rotondi: il neo Dc è arrabbiato per essere stato tenuto fuori dal patto costitutivo del Pdl, firmato dal notaio solo da Fl e An: «Mi sento come la suocera che mette pace tra moglie e marito e poi, quando l'armonia è tornata, la si manda a casa». Se il Pdl «non sarà a tre gambe, Fl, An e la Dc possono anche non stare nelle liste», annuncia.

Ma con la recessione in arrivo anche mago Silvio annuncia: «Non faccio miracoli»



L'incontro tra le due leghe del Pdl, sguardi e parole sotto l'occhio vigile di Berlusconi

Comprendereste un programma usato che ha già fallito una volta? A leggere le 7 missioni annunciate da Silvio Berlusconi viene in mente questa domanda. «Sembra scritto a inizio 2001, ma da allora il mondo è cambiato», osserva Enrico Morando, autore del programma Pd. Stessi toni, stessi slogan, molta nostalgia del tempo che fu: via l'Irap, via l'Ici, via le tasse, si alla legge Biagi, si alle opere faraoniche, si al federalismo. «Sembra molto strano che una coalizione con una forte componente federalista voglia abolire l'Ici e l'Irap - osserva l'economista Stefano Fassina, consulente di Vincenzo Visco - Le due imposte legate alle realtà locali verrebbero cancellate eliminandone l'autonomia». A proposito poi di promesse difficili da mantenere, va ricordato che eliminare l'Irap (l'imposta che finanzia la sanità) costa 35 miliardi. Questo si che sarebbe un miracolo, anche se Berlusconi ammette (oggi) di non volerli più fare. Eppure sull'Irap ci riprovano: l'avevano già promessa sei anni fa, ma è rimasta lì intonsa. «È stato Prodi a scalfirla - aggiunge Morando - con l'operazione sul cuneo fiscale. Oggi tornano a promettere». Così come la promessa sull'Ici sembra «dimenticare» che già il 40% delle abitazioni non sono esenti da quest'anno e le altre hanno ottenuto uno sconto (sempre da Prodi&Co.). «A questo punto perché annun-

IL CONFRONTO Il democratico Morando smonta pezzo a pezzo il programma della destra Solo fumo dietro l'annuncio. «Via l'Ici? Ma se è già stata abolita per il 40% delle case»

ciare un esborso così significativo (circa 2 miliardi, ndr) - continua Morando - Almeno che si utilizzi la parola: completamento dell'abolizione dell'Ici». I due programmi messi a confronto rivelano un'impostazione assolutamente distante. Lo

sviluppo? Il centrodestra lo persegue detassando gli straordinari, il centrosinistra detassando il secondo livello di contrattazione (che è per l'appunto quello che si riferisce alla produttività).

«Non è detto che chi non fa straordinari non sia produttivo», spiega Morando. Sulle tasse, quell'indicazione della pressione fiscale sotto il 40% del Pil non significa assolutamente nul-

la. Se non si spiega come si finanzia e in che modo si realizza questo obiettivo, è difficile dare credito a questa promessa. Quell'indice può arrivare anche sotto il 40% del Pil perché tutti gli evasori

ri tornano ad evadere o ad offrire lavoro in nero, mentre chi rispetta il fisco sarà costretto a pagare sempre lo stesso. Divero è impegnarsi ad aumentare le detrazioni sul lavoro dipendente e ad abbassare di un punto le aliquote negli anni successivi, fi-

L'INTERVISTA MASSIMO BRAY

Il curatore de «Italianieuropei»: mandare in soffitta le energie rinnovabili? Così si violano le norme Ue

«Sulle centrali atomiche solo chiacchiere: servono almeno 8 anni»

Un ritorno al nucleare nel giro di cinque anni e l'accantonamento delle rinnovabili come il solare o l'eolico. E il programma di Silvio Berlusconi per quanto riguarda le materie energetiche è fatto. Peccato che si tratti di «proposte surreali», come ci spiega Massimo Bray, curatore del bimestrale *Italianieuropei*, che nel prossimo numero in edicola dedica un focus proprio alle energie rinnovabili. Perché l'ipotesi di Berlusconi sarebbe campata in aria? «Perché esiste una normativa europea sulle rinnovabili dalla quale non si può

prescindere». E qual è? «Il pacchetto del famoso "20-20-20" che prevede per l'Unione Europea una riduzione, entro il 2020, almeno del 20% le emissioni di gas serra, rispetto ai livelli del 1990, e un aumento non inferiore al 20% della quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia dell'Unione. Trovo curioso che uno stato membro possa derogare da questa norma». L'idea di tornare al nucleare entro cinque anni non è un po' velleitaria sia per i tempi sia per i modi?

«Il premio Nobel Carlo Rubbia sostiene che per costruire centrali nucleari sicure non si può pensare a un arco di tempo inferiore a sette-otto anni. Una buona politica energetica, comunque, non può non tener conto di un equilibrio delle fonti energetiche. E poi, appunto c'è una norma Ue, varata dal Consiglio europeo nel marzo 2007 che dice come il peso delle energie rinnovabili deve essere del 20%. Ora, l'Italia non può venire meno a questo impegno». Tra l'altro in tutta Europa le energie rinnovabili si stanno affermando

come fonti alternative... «Basti guardare il Portogallo con l'eolico o la Germania con il fotovoltaico. Le rinnovabili sono anche un affare. L'Enel stessa ha un settore, Enel Green Power, che è uno tra i più importanti al mondo. Tra l'altro pochi giorni fa la società ha inaugurato negli Stati Uniti una grandissima centrale eolica». Perché tirare fuori il nucleare proprio ora? «Perché è la soluzione che può apparire più semplice».

ro.ro.

nanziano l'operazione con i tagli di spesa. Distanze abissali anche sulla semplificazione fiscale (già fatta dal centrosinistra con il cosiddetto «forfetone» per le piccole imprese) e sugli studi di settore, che Berlusconi vuole «riformare dal basso», mentre il Pd vuole regolare in base alle realtà territoriali. Approccio diverso anche sulla famiglia. «Il quoziente familiare è un elemento del fisco francese - dice Morando - che verrebbe introdotto senza altre componenti, come la forte patrimoniale che la Francia prevede per finanziarlo». Sui figli la destra ripropone il bonus bebè, misura uguale per tutti (non ritagliata sul reddito) e una tantum, la sinistra si impegna con la dote fiscale, detrazione strutturale correlata al reddito che vale anche come imposta negativa (cioè come assegno) per gli incapienti. Ma le distanze non si fermano qui. «Non una parola sul multilateralismo - osserva Morando - che oggi si è imposto a livello internazionale, a differenza del bilateralismo professato da Bush. Sull'aborto, poi, si parla di prevenzione (su cui siamo d'accordo) ma non si cita la 194: un'omissione un po' sospetta». Quanto agli slogan, Berlusconi dice che «Prodi e Visco hanno terrorizzato le imprese». «Veramente Prodi e Visco con le imprese hanno siglato accordi molto importanti - conclude Fassina - Dal pacchetto Welfare all'intesa sull'equità fiscale».

VERSO IL VOTO

Il leader del Pd in Umbria e Toscana
«C'è un'aria nuova, i giovani votano per noi»
Per la Destra vincere è il fine, per noi un mezzo

Sicurezza sul lavoro, «un'emergenza civile»
Siglato l'accordo coi radicali. Emma Bonino:
«Su di noi polemiche autoreferenziali»

Veltroni: «Serve il boom come negli anni Sessanta»

Presenta Pina Picierno, candidata al posto di De Mita e dice: «Non occorre avere tanti anni per dare tanto»

■ / Roma

«SI SENTE UN'ARIA del tutto nuova. C'è qualcosa che i sondaggi non misurano, una voglia di nuovo che noi intercettiamo». Walter Veltroni è in Umbria e dà la carica. Ricambiato a giudicare dal calore dell'accoglienza. È vero che i sondaggi danno il Pd ancora

distante qualche punto da Berlusconi più Lega (la forbice è tra 38 e 43 secondo l'Swg) però Veltroni dice che il Pd è il partito più votato dai giovani e questa è una novità che non si registrava da anni. E a proposito di giovani a Perugia Veltroni si toglie un sassolino dalla scarpa, annunciando che una ragazza, Pina Picierno, «sarà capolista là dove lo era De Mita». «È una 26enne, da an-

ni impegnata. Non c'è bisogno di avere tanti anni per saper dare tanto», dice Veltroni. Lei, che di De Mita è stata allieva, anzi ha fatto la tesi proprio sul linguaggio dello statista dc, ha accettato, anche se non farà la campagna elettorale contro il maestro. Mentre dall'Umbria (dove capilista a Camera e Senato saranno Marina Sereni e Francesco Rutelli) Veltroni annunciava la candidatura di Pina Picierno, a Roma Bettini confermava che si era superato il milione di adesioni al Pd. Nelle stesse ore veniva ufficialmente siglato l'accordo coi radicali. «È una giornata storica - ha commentato Emma Bonino - si prospetta per il Paese un periodo

difficile, serve un'accelerazione su liberalizzazioni e riforme economiche. Al di là delle polemiche autoreferenziali di questi

giorni, è questa la risposta che si attendono gli italiani». Infatti anche per Veltroni il leit motiv è uno solo: la grande scom-



Un'altra Ferrari per Montezemolo

Malelinguelettorali

◆ Con tempismo e coraggio Luca di Montezemolo, presidente di Confindustria, Fiat, Ferrari ecc. ecc. ha tuonato da Verona: «I politici raccontino qual è la verità». Siamo in emergenza, no? Gli risponde subito la Destra di Storace e Santanchè, candidando il volto noto della conduttrice tv Paola Ferrari. Dunque con il prossimo Parlamento potrebbe essere proprio la bionda Ferrari a dover raccontare la verità a Montezemolo. Dice: ma che ne sa della «verità» e dell'emergenza-Paese questa Ferrari qui? Non ha fatto finora solo il volto femminile del calcio Rai e al massimo la moglie di Marco De Benedetti, amministratore delegato di Tim, sponsor dei campionati sulla tv di stato mentre la moglie ne parlava da quegli stessi monosciopi? Ne sa...chissà quante ne sa. Se no molti giornali italiani, tra i quali uno con cui ha qualcosa a che vedere il suddetto Montezemolo, in un momento in cui succede di tutto non avrebbero schiaffato in prima pagina questa affascinante candidatura. Per induzione è evidente che ci deve essere sotto dell'altro, che tutto ciò allude al rapporto interdipendente tra tv e politica, al conflitto di interessi epidemico, alla «verità» nel profondo di cui Montezemolo chiede la resa dei conti. Alla Ferrari, insomma...
Oliviero Beha



Il segretario del Pd Veltroni, presenta i candidati Marianna Madia, Pina Picierno, Matteo Colaninno Foto Ansa

messa «è far ripartire il paese come avvenne nel primo centrosinistra negli anni del boom economico». Lo dice in Umbria e poi ad Arezzo, dove ringrazia Prodi per il risanamento dei conti. La scelta del Pd di correre da solo - dice Veltroni - anzi, «libero», permette di condurre una campagna elettorale più chiara. «Ora siamo liberi, liberi di dire le cose che ho detto stamattina (ieri mattina Veltroni ha incontrato il padre di una delle vittime del "mostro di Foligno" e ha parlato nuovamente della questione pedofilia ndr). Se avessi avuto qui sul palco i dodici rappresentanti dei partiti dell'Unione non avrei potuto farlo». Lungo applauso. Aggiunta maliziosa su Berlusconi che l'accusa di aver copiato il suo programma: «Copiato? Allora vuol dire che va bene». «La realtà - dice Veltroni più tardi nella tappa di Arezzo - è che per noi vincere è un mezzo per cambiare

il paese, per loro è il fine. Come faranno a governare, così eterogenei su tanti temi? Unico vero riferimento all'attualità, le morti sul lavoro. «A Perugia (l'altro giorno ndr) e a Genova - ricorda Veltroni - si sono perse le vite di due lavoratori. È necessario proseguire l'opera avviata dal Governo Prodi e fare della sicurezza sul lavoro non solo una priorità dell'agenda politica ma anche una vera e propria questione di interesse civile». «Si tratta - conclude Veltroni - di un tema che appartiene alla storia di quanti hanno contribuito alla nascita del Pd, un tema centrale per noi, come testimonia la candidatura di Antonio Boccuzzi, e sul quale concentreremo tutte le energie possibili». Come da programma il leader del Pd ha poi pranzato con una famiglia perugina di San Sisto, alla periferia del capoluogo umbro. Osvaldo Pasqualoni, sua moglie

Fernanda Poggiani e i loro figli Alessio e Diego, una famiglia di artigiani, proprietaria di una fabbrica di pelletteria, hanno offerto a Veltroni un pranzo a base di tagliatelle e torta al pesto. Si è parlato dei problemi dell'azienda.

Provincie visitate **19**
GROSSETO
LIVORNO LUCCA
PISA
PRATO
da visitare **90**

PATRIA

Indipendente

La voce dei Partigiani e della Resistenza

Direttore: **Wladimiro Settimelli**

- > Le testimonianze
- > I racconti
- > I diari
- > ANPI: le cronache associative
- > Le Fotostorie
- > Le grandi battaglie
- > L'attualità

Abbonamento annuo (11 numeri) **euro 21**

Versamento su c/c/p n. **609008**

VERSO IL VOTO

Da Vicenza rispondono con un altro «no comment». Ma ieri Calearo si è dimesso in anticipo dall'associazione industriali vicentina

Si sente male la segretaria incaricata di depositare il simbolo al Viminale: presentato come 48esimo, in ritardo di 30 posizioni sul Pdl

Calearo verso la candidatura Bettini: Pd, partito di massa

Il presidente di Federmeccanica probabile capolista in Veneto Superato il milione di adesioni. Radicali, tra i 9 in lista 6 sono donne

di Andrea Carugati / Roma

TORNA IN PISTA il nome di Massimo Calearo per le liste del Pd. Di più, per l'industriale vicentino, presidente di Federmeccanica e dell'associazione industriali della sua città, sarebbe pronto il posto di capolista alla Camera in Veneto. E in caso di vittoria al Loft

si parla anche di un ministero. Sembrava che il no di Calearo, dopo le ripetute proposte di Veltroni e del segretario del Pd Veneto Giaretta, fosse irrevocabile, ma il corteggiamento non si è fermato. Da Vicenza rispondono con un altro «no comment», ma ieri Calearo si è dimesso in anticipo dall'associazione industriali vicentina. I motivi sono legati alla complicata successione (che vede due candidati

in netta contrapposizione), ma il suo gesto si può leggere anche come una prima tappa verso la politica. Sempre in Veneto, ma al Senato, il capolista sarà Enrico Morando. Alla Camera dovrebbe essere in lista il numero due della Cisl Pierpaolo Baretta. A due giorni dalla chiusura delle liste, il quadro comincia a delinearsi. Così la Camera: in Piemonte i due capilista dovrebbero essere Fassino e Bonino, in Lombardia I Matteo Colaninno, Lombardia II Enrico Letta, Marina Sereni in Umbria, Franceschini in Toscana, Bersani in Emilia Romagna, Parisi in Sardegna, Fioroni Sicilia Orientale, Marianna Madia nel Lazio I, Gianclaudio Bressa in Trentino, Marco Minniti

in Calabria (con lui in lista anche il primario di Urologia a Reggio Pietro Cozzupoli), D'Alema in Puglia. In Sicilia Occidentale Loredana

Ilardi, 30enne precaria, in Campania II Pina Picerno, 26enne ex presidente dei giovani della Margherita. In Campania I potrebbe

Le rivelazioni della Santanchè

Passi Perduti ♦ L'atmosfera si fa incandescente. Fioccano dichiarazioni come se nevicasse. I temi sono quelli che il paese si aspetta. La classe politica, che si candida a farsi classe dirigente per la prossima legislatura, batte il ferro finché è caldo. C'era da aspettarselo. E forse è giusto così. Daniela Santanchè, candidata premier della destra contro Berlusconi e Veltroni, ha finalmente rotto gli indugi. E lo ha dichiarato al paese: «Per fare carriera non sono mai scesa a compromessi, non ho mai ceduto, in altre parole non l'ho mai data». Era giusto che ce lo facesse sapere. Ed era giusto che ci informasse anche di altre opinioni che impreziosiscono la sua candidatura e la sua figura: «Veltroni fa ribrezzo come uomo e come politico». Ora che è tutto chiaro. Ora che conosciamo meglio gli intendimenti e le regole d'ingaggio della Santanchè, che ci ha raccontato cosa la divide dalla sinistra, possiamo affrontare il week end con una serenità maggiore e un senso di giustizia e leggerezza inaspettati. Finalmente lo sappiamo che: in altre parole, per fare carriera, non l'ha mai data. E poi dicono che viviamo in un'epoca di incertezze. **Roberto Cotroneo**



Massimo Calearo Foto di Danilo Schiavella/Ansa

BERSANI Morta la mamma Aveva 83 anni

ROMA Si è spenta ieri pomeriggio la signora Bruna Betta, mamma di Pier Luigi Bersani. Malata da tempo aveva 83 anni ed era nata a Bettola, sull'Appennino piacentino. Anche lei, suo malgrado, si rese protagonista di una delle liberalizzazioni che fece suo figlio. Era il '98 e l'allora ministro dell'Industria Bersani, era alle prese con le dure proteste contro la liberalizzazione del commercio. Fu così che il presidente della Confindustria organizzò un fatto dinanzi casa della madre con centinaia di commercianti inferociti. La mamma di Bersani decise di invitare in casa una rappresentanza dei commercianti. Gli offrì vino e ciambelle e cercò di persuaderli: «Ma mio figlio è un bravo ragazzo...».

essere capolista Luigi Nicolais. Per palazzo Madama, Franco Marini capolista nel Lazio, il prefetto De Sena in Calabria, Rutelli in Umbria, in Puglia è possibile Anna Finocchiaro seguita da Nicola Latorre che sarà capolista in Basilicata. In Abruzzo Livia Turco, Chiti in Toscana. Ma Chiti potrebbe correre in Emilia, lasciando la Toscana a Rosy Bindi, di cui si parla come prossimo capogruppo Pd al Senato. Quasi pronta la lista dei 9 radicali: oltre a Bonino, gli uscenti Donatella Poretti e Marco Beltrandi. E poi Rita Bernardini, Elisabetta Zamparutti, Maria Antonietta Co-

sioni, Mirella Parachini, Matteo Mecacci e Marco Perduca. Sulla composizione delle liste, Goffredo Bettini ha parlato di un «processo trasparente e condiviso, senza il bilancino del farmacista. Non c'è stato alcun centralismo». Lo stesso Bettini, insieme ad Andrea Orlando, ha presentato i numeri delle adesioni al Pd, che hanno superato il milione lo scorso week-end, ma all'appello mancano ancora Campania, Calabria, e Piemonte. «Un successo che dimostra come il Pd sia un partito, vero, radicato e popolare, un moderno partito di massa. Oggi si chiude la

fase costituente, nel migliore dei modi», dice Bettini. Nel dettaglio, la regione dove sono stati ritirati più attestati di «fondatore» del Pd è il Lazio con 190mila; seguono la Toscana con 127mila e l'Emilia Romagna con 112mila. Piccolo inconveniente ieri per Vanina Rapetti, la segretaria incaricata di depositare il simbolo Pd al Viminale. Vanina, in fila dalla notte, ha avuto un malore e si è dovuta allontanare. Così il simbolo è stato presentato come 48esimo, in ritardo di 30 posizioni sul Pdl. «Ma l'ordine di arrivo non avrà conseguenze sulla scheda», assicurano al Loft.

1 E 2 MARZO

FAI UNA SCELTA DI PIAZZA

LA SINISTRA L'ARCOBALENO PRESENTA IL PROGRAMMA IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE. È IL TUO PRIMO WEEKEND DI PARTE. PARTECIPA.*

*puoi venire a piedi, in tram ma anche in pullman

Consulta l'elenco degli indirizzi su www.sinistrarcobaleno.it

FAI UNA SCELTA DI PARTE.



Messaggio elettorale

Comitato Marco Fedda



www.sinistrarcobaleno.it

MORTI SUL LAVORO

Una barra forse lo urta, il volo sulla banchina Polemica sulle ringhiere di protezione mobile I compagni: troppo basse o non installate

«Una follia lavorare così». E su Youtube i video dello scandalo ripresi dagli stessi portuali: controlli zero, qui si fa equilibrio

Operaio giù dalla nave: «Niente protezioni»

Genova: Fabrizio stava sganciando il fermo di un container, ha perso l'equilibrio. Anche il padre era morto in porto

di Matteo Basile / Genova

L'UNA E MEZZA di notte. La «Mol Renaissance», nave portacontainer di una compagnia giapponese, ha da pochi minuti attraccato al Terminal Sech di Calata Sanità, nel porto di Genova. Subito iniziano le operazioni per scaricare i contenitori e alcuni camalli

salgono a bordo. Tra questi Fabrizio Cannonero, 40 anni, socio dipendente della Culmv, la compagnia unica dei lavoratori del porto. Lui è addetto al «rizzaggio» e «derizzaggio» dei container; insieme a un collega deve sganciare il fermo del container, la rizza appunto, una barra metallica che fissa i contenitori appilati tra loro. Fabrizio si trova sul ponte della nave, sgancia la rizza ma perde l'equilibrio, scivola. Il collega tenta disperatamente di afferrarlo per il giaccone ma non c'è niente da fare. Dopo un volo di una decina di metri si schianta sulla banchina del molo. Un destino segnato, forse: anche suo padre era morto in porto, quando Fabrizio aveva soli 10 anni, e proprio per questo il figlio ne aveva preso il posto.



Fabrizio Cannonero

Probabilmente è stato il peso della barra a fargli perdere l'equilibrio, o forse si era agghiacciata ad un suo infortunio sbilanciandolo. Forse la ringhiera di protezione mobile che divide il ponte dal vuoto era troppo bassa o forse, come spesso accade, proprio non c'era. Per far prima, per guadagnare tempo, non era stata installata. La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta. Restano dolore e rabbia. Il dolore per un padre che non tornerà a casa dal figlio di 4 anni e dalla convivente, la rabbia di chi lavora in un porto che negli ultimi dodici anni ha contato 7 morti. «Siamo ostaggio dei terminalisti, ci fanno lavorare in qualsiasi condizione» racconta un camal-

Città sconvolta
corteo di protesta
dei camalli
I sindacati: sciopero
di 24 ore in tutta Italia

lo. «Alcune navi sono troppo pericolose, è una follia lavorarci sopra ma non possiamo fare altro», susurra un collega. Una vita d'inferno quella del camallo, come dimostrano le decine di filmati che gli stessi portuali hanno caricato su Youtube. Immagini riprese con i videofonini che mostrano condizioni di lavoro assurde. Nessun

controllo, nessuna sicurezza, container caricati tre-quattro alla volta che traballano pericolosamente e rischiano di cadere da un momento all'altro. Uno di questi video sembra essere drammaticamente premonitore. Un portuale, passeggiando su una passerella a bordo di una nave, fa vedere dove è costretto a transitare, senza rin-

ghiere, senza nessuna protezione. A un certo punto l'immagine si sposta, il portuale riprende il vuoto sotto di sé e dice: «Ti muovi in uno spazietto piccino così, aperto da una parte e aperto dall'altra. Qui se scivoli...». Non appena appresa la notizia della morte di Fabrizio, lo scalo genovese si è bloccato: i sindacati han-

no indetto uno sciopero di 48 ore a Genova cui è seguita la proclamazione di uno sciopero di 24 ore di tutti i porti d'Italia. I camalli hanno bloccato tutti i varchi, la tensione è altissima e chi cerca di entrare viene energicamente bloccato. «Questi lavoratori si sentono figli di un dio minore», ha detto il neopresidente dell'autorità portuale

Luigi Merlo, che ha partecipato al corteo organizzato dai lavoratori fino alla prefettura. Dopo il 13 aprile scorso, quando Enrico Formenti rimase ucciso sotto una palla di cellulosa, venne firmato l'accordo per il sistema operativo integrato per la sicurezza nel porto. Ma distanza di un anno l'accordo non è ancora entrato in vigore.



Il corteo dei lavoratori portuali verso la Prefettura di Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

IL TESTO UNICO

Decreto sicurezza, corsa contro il tempo o a maggio salta tutto

Non sarà la panacea, la soluzione del male oscuro del lavoro italiano, con ogni probabilità non avrebbe evitato l'incidente di Genova, né le altre tragedie di giornata. Però alla politica spetta il compito di fare buone leggi, comprese - anzi soprattutto - quelle a tutela della sicurezza sul lavoro. E allora: perché la legge 123, il testo unico contro gli infortuni e le morti bianche, ancora non è ancora ratificata? Il ministro del lavoro Damiano non si stanca di ripetere che, insieme al ministro della Salute, «si sta lavorando a tappe forzate», continuando il confronto con le parti sociali, per portare il testo dell'articolo 1 della legge, l'unico in delega che ancora attende di essere approvato, al prossimo consiglio dei ministri. Questione di giorni, dunque. Anche perché se non si diventerà legge entro maggio salta tutto. «È un articolo complesso spiega Damiano - che tratta temi delicati come le sanzioni o la definizione delle sostanze nocive». Tradotto, significa che c'è da discutere parecchio, perché di fronte al disaccordo tra sindacati e Confindustria sui temi della bilateralità, ovvero sugli organi paritetici con compiti di for-

mazione, e sulla rappresentanza in azienda degli Rls, o in alternativa degli Rls territoriali, il nodo principale da sciogliere rimane quello delle sanzioni, sul quale il governo dimissionario è «costretto» a cercare un consenso ampio. Infatti, la bozza del testo sul quale il governo sta lavorando prevede l'arresto (da 6 mesi a 2 anni) per i datori delle imprese che operano con «maggiore attività di rischio» e che non elaboreranno un apposito documento di «valutazione del rischio». E se i sindacati si schierano compatti con il governo, su questo punto è particolarmente energica la resistenza degli industriali che, evidentemente, tra le quattro mura ministeriali dismettono un po' dell'atteggiamento contro che assumono durante i funerali degli operai. L'obiettivo, con ogni probabilità, è quello di «fare melina» fino ad andare fuori tempo massimo e rinviare la materia a un governo futuro che si auspica più «morbido» anche su questa materia. In ogni caso si lavora per portare già all'inizio della settimana un testo all'attenzione del presidente del Consiglio dimissionario Prodi.

Giampiero Rossi

LA STORIA Lavoro manuale, il più rischioso soprattutto se l'obiettivo è la velocità. Il protocollo della sicurezza: parlano sindacalisti e assessori

Ventiquattro ore su ventiquattro, bruciati dalla fretta

ORESTE PIVETTA

Arrabbiati, forse rassegnati. Il dolore è silenzioso e la scritta, «Basta morti sul lavoro», uguale a quella letta un anno fa, quando la tragedia colpì Enrico Formenti (era il 13 aprile e Enrico era poco più che un ragazzo), uguale a quelle lette davanti ai cancelli della Thyssen e in mille altri luoghi d'Italia (mille quanti i morti del lavoro in un anno), sembra firmare l'impotenza. Il corteo, la protesta, il lutto cittadino, lo sciopero generale. Stavolta nessuno s'è sognato di bruciare i copertoni, come era accaduto un anno fa. Qualcuno, dietro lo striscione della Culmv, la compagnia dei portuali, se l'è presa con i giornalisti: con i giornali, che qualche volta testimoniano le tragedie del lavoro, molto spesso le di-

menticano dentro una notizia a una colonna, come il mondo dei porti e dei cantieri e delle fabbriche... «C'è un paese reale, diverso da quello virtuale delle cronache quotidiane, che vive una realtà dura e faticosa, che lavora di notte un'ora in più per sostenere la propria famiglia». Il richiamo è del presidente dell'Autorità portuale di Genova, Luigi Merlo (nominato, dopo l'arresto di Giovanni Novi, al centro di un'inchiesta giudiziaria, che tocca appunto i criteri di assegnazione dei terminali). C'è ancora bisogno di parole così per ricordare il mondo autentico, non quello televisivamente filtrato dalla politica o dallo spettacolo. Walter Fabiocchi, segretario della Camera del lavoro aggiunge qualcosa alla descrizione del «paese reale»: che nel porto c'è tanta fatica

manuale, che si può sganciare un container camminando tra stretti corridoi senza spallette di protezione, che si lavora giorno e notte, che il tempo è denaro. «Bisogna accelerare - dice Fabiocchi - scaricare e caricare più alla svelta possibile, liberare le banchine. Una volta il lavoratore del porto era considerato fortunato tra gli operai: adesso arriva a mille euro al mese e se vuole di più deve sommare turni a turni. Finché c'è richiesta». Dentro il porto, ventiquattro ore su ventiquattro, sette ottomila lavoratori combattono la battaglia del tempo. La sicurezza è un risultato difficile nella fretta. Sulle sponde delle navi alle banchine ci dovrebbero essere le catene: «Dirà la magistratura che cosa è accaduto. Se si cade da dieci metri d'altezza, come è capitato a

Fabrizio, non ci si salva».

Formenti, un anno fa, morì schiacciato da una palla di cellulosa da due tonnellate caduta da una pila alta otto metri. Dopo di allora, si cercò un rimedio, qualcosa che aiutasse a prevenire. Si arrivò a una intesa tra istituzioni regionali, asl, inail, sindacati, padroni e pandrocini, terminalisti (cioè i gestori dei terminali), un protocollo che anticipava certi contenuti della legge 123 voluta da Cesare Damiano. Adesso i sindacati protestano: il protocollo è rimasto lì, in attesa di fatti. Il centro era la responsabilità affidata a otto lavoratori del porto, eletti dai loro compagni, di accompagnare nell'opera di controllo gli istituti tradizionali. Otto lavoratori, stipendiati grazie ad un piccolissima tassa sulle merci in transito, «rappresentanti della sicurezza».

Fabiocchi protesta: non si è andati avanti. Lo segue Ivano Bosco, segretario della Filt Cgil: «Solo i lavoratori hanno fatto la loro parte, mettendo a disposizione otto persone che sono state formate opportunamente». Claudio Montaldo, ex vicesindaco di Genova e ora assessore regionale alla Salute, e Giovanni Vesco, assessore al Lavoro, rispondono che la regione ha speso quarantamila euro per la formazione dei «vigilanti» e altri ottantamila ne ha destinati all'Asl, perché avesse più mezzi per i controlli. Fra un po' gli otto operai avranno pure una sede. Ma non possono muoversi più di tanto. «Il problema - spiega Vesco - è che, essendo innovativo, in certi punti il nostro protocollo non è sostenuto da una norma di legge. Dobbiamo muoverci noi e abbiamo pensato

che la soluzione stesse in un'altro accordo che definisse compiti e ambiti». Come gli otto insomma possono controllare davvero. «La Compagnia unica ci ha fornito macchina e telefonino per lavorare al meglio - insiste Davide Traverso della Uil -, ma se io vedo un lavoratore di un altro terminal che non lavora in sicurezza mi devo girare dall'altra parte. Noi non possiamo intervenire se non nel nostro circuito. Giriamo come fantasmi». Qualcuno latita. Nessuno fa nomi. Ma ai terminalisti il protocollo non è mai piaciuto e ancora meno piace che un lavoratore, per quanto «rappresentante di sicurezza», eletto dai compagni di un altro terminal, venga a ficcare il naso... «Hanno firmato - commenta un portuale - con la pistola alla tempia».

Angelico Aerobico Analgesico Annunciamo Arrivo di EMME

«EMME» ogni lunedì con l'Unità

VERSO IL VOTO

La ricercatrice dell'Università di Milano lavora nello stesso dipartimento del professore candidato dal Pd: ma sostiene tesi opposte

La discussione ieri è durata qualche ora Quarantasette i nomi indicati. Ma se i sondaggi saranno confermati solo 35 saranno gli eletti

Rc deroga Folena e Forgione Cristina Tajani la anti-Ichino

Decise le candidature. Bertinotti: elezioni truccate Ci sarà anche la Borsellino. Ma non in Sicilia

di Simone Collini / Roma

OLTRE QUATTRO ORE a discutere della deroga per Francesco Forgione e soprattutto della candidatura di Pietro Folena, mentre l'annuncio che Rita Borsellino correrà con la Sinistra arcobaleno viene dato quasi di sfuggita e poi lasciato cadere. Così come



Rita Borsellino Foto Ansa

Rita Borsellino
candidata come
indipendente
per battersi
contro le ecomafie

l'altro: la presenza nelle liste di una giovane ricercatrice dell'Università di Milano, Cristina Tajani, che lavora nello stesso dipartimento di Pietro Ichino, ma sostenendo tesi opposte a quelle del giuslavorista candidato dal Partito democratico. Succede al comitato politico nazionale di Rifondazione comunista convocato per decidere chi mettere in lista per il voto di aprile. E se Fausto Bertinotti

dice che «siamo di fronte a elezioni truccate» perché poteri forti e grandi organi di informazione le vogliono ridurre a una competizione a due, nello stesso Prc c'è chi guarda con una certa invidia alle doti comunicative mostrate finora dal Partito democratico.

Walter Veltroni da giorni dosa sapientemente le uscite sulle candidature di docenti universitari, imprenditori, operai, giovani ricercatori, precari. Rifondazione comunista aveva essenzialmente due carte da giocare, dopo il rifiuto a candidarsi di Paul Ginsborg e Luciano Gallino, e lo ha fatto scegliendo una riunione piuttosto burrascosa, che con un voto a maggioranza ha approvato una lista di 47 nomi Prc da inserire tra le candidature della Sinistra arcobaleno (ma se i risultati elettorali saranno in linea con gli attuali sondaggi ne saranno eletti non più di 35), la deroga in favore del presidente della Commissione antimafia Forgione («senza deroga avremmo avuto il paradosso di avere nel prossimo Parlamento Cuffaro e non il suo più tenace avversario»,

ha detto Franco Giordano) e la ricandidatura del leader di «Uniti a sinistra» Folena (Ramon Mantovani si è detto contrario all'utilizzo



Il candidato premier della Sinistra Arcobaleno, Bertinotti, ieri a Unomattina su Raiuno Foto di Giglia/Ansa

di «un movimento di tipo personale per giungere alla candidatura» e Franco Russo ha parlato di «lavoro di lobbying», ma la sua ri-

Le sette missioni e il fiuto di Emiliok Holmes

la Voce del Padrone

◆ Da ieri abbiamo Berlusconi e le Sette Missioni, come i nani. Sono sette promesse (il Tg5 esagera, dilata l'elenco e da sette passa a dieci, venti, meglio abbondare) non dissimili da quelle del '94 e del 2001. Con una differenza: che la distribuzione di ricchezze inizierà subito, il tempo di entrare a Palazzo Chigi e via. I telegiornali Mediaset plaudono e mostrano giovani popolani della libertà già in fila con la mano tesa. Il più convinto di tutti è - inutile dirlo - Emilio Fede, che insiste nella solita balla e ripete che «il governo Prodi è stato il più breve della Repubblica», come se l'essere brevi o lunghissimi (Mussolini è durato vent'anni ed è stato un po' peggio di Prodi e persino di Berlusconi) facesse la differenza. Berlusconi ci ha messo 5 anni per non fare nulla se non le sue leggi ad personam: avrebbe potuto fare lo stesso niente in metà tempo, anche meno. Altra novità della serata è che i telegiornali cominciano a capire che forse il padre di Ciccio e Tore è innocente. Fede ha anche detto che le indagini hanno avuto una svolta in seguito ai suoi personali dubbi e alle sue ficcanti inchieste. Il fiuto di Emiliok Holmes.

Paolo Ojetti

chiesta di un voto segreto sulla ricandidatura dell'ex ds è stata bocciata con 68 no, 47 sì ed 8 astenuti. Così per oltre quattro ore il parlamentino del Prc ha discusso di statuto e deroghe, di chi non sarà ricandidato perché ha già due mandati alle spalle come Giovanni Russo Spena, Milziade Caprili, Alfonso Gianni, Patrizia Sentinelli, e di chi sarà riconfermato come Francesco Caruso, Wladimir Luxuria, Lidia Menapace e Daniele Farina.

È invece finita in secondo piano, nel corso degli interventi, la candidatura di Rita Borsellino, che parlando a Palermo faceva intanto sapere che la sua candidatura «è da indipendente e non avverrà nel

collegio siciliano». Per lei potrebbe essere riservato il posto di capolista per il Senato in Campania, vista la sua intenzione di impostare la campagna elettorale sul tema della legalità e della lotta alle ecomafie. E non è escluso che un annuncio in questo senso venga fatto oggi da Bertinotti, quando ad Ottaviano, al castello mediceo confiscato al boss Raffaele Cutolo, incontrerà i rappresentanti della Rete delle associazioni anticamorra. E ancora più nell'ombra è finita, durante la discussione, la candidatura di Cristina Tajani, che sfiderà Matteo Colaninno (e il suo secondo Veltroni) nella circoscrizione Lombardia 1. Ricercatrice in Sociologia del lavoro, a 29 anni ha già pubblicato molti articoli su riviste scientifiche e un libro: «Precariopoli. Parole e pratiche delle nuove lotte del lavoro». «Sono laureata alla Bocconi con una tesi in economia politica sul fordismo - racconta - ma sono di sinistra al 100 per cento. Se studi con Giorgio Lunghini e Michele Salvati puoi laurearti alla Bocconi ed essere di sinistra».

Qualche malumore per l'ex Ds derogato in forza dell'appartenenza a un gruppo

È MORTO UN ALTRO OPERAIO E SIAMO INCAZZATI

Esprimiamo le nostre condoglianze ai famigliari e ai colleghi di Fabrizio Cannonero.

Non si può morire di lavoro.

Message Editoriale - Commitment responsabile. Crea Pastorelli la serie della legge 51/99 e succ. modifiche. [suntiso.it/torino](http://www.suntiso.it/torino)

NON RASSEGNAITI: www.siamoincazzati.com

www.partitosocialista.it



Riina jr a spasso in paese «Ma Corleone non lo vuole»

Il figlio del boss appena scarcerato torna in paese a «segnare» il territorio. La protesta del consiglio comunale

di **Marzio Tristano** / Corleone (Palermo)

SORRIDENTE e sbarbato, occhiali da sole, un piumino bianco griffato senza maniche, una felpa celeste e un paio di jeans, è andato di buon'ora al commissariato per la firma rituale nel registro dei sorvegliati speciali e poi si è diretto verso la casa della madre

con un vassoio di dolci fritti; ma le prelibatezze devono essere andate di traverso in serata a Giuseppe Salvatore Riina, condannato in appello a 8 anni e 10 mesi per mafia e scarcerato, ieri, dalla Cassazione per scadenza dei termini di custodia cautelare. Corleone, infatti, non lo vuole: teme che la sua presenza in paese possa favorire il rior-

ganizzarsi di una delle cosche più feroci con un effetto emulazione devastante nei confronti dei giovani. Parole messe nero su bianco in un ordine del giorno proposto da tutti i capigruppo dei partiti e discusso ieri, sino a tarda sera, in un

ESTORSIONE

Corona va a processo ma minaccia: «Vip, tremate»

«Molti vip adesso dovranno tremare». Fabrizio Corona, subito dopo essere stato rinviato a giudizio dal gip milanese Enrico Manzi nell'inchiesta «Vallettopoli», ha voluto chiarire che tipo di processo sarà quello che lo vedrà imputato con l'accusa di estorsione e tentata estorsione. Assieme a Corona è stato rinviato a giudizio anche il fotografo Marco Bonato. Prosciolto da ogni accusa invece Lele Mora. Corona è stato rinviato a giudizio per tutti e sette gli episodi che gli erano contestati e le vittime sono nomi conosciuti, come Francesco Coco, Marco Melandri, Lapo Elkann, il calciatore Adriano, Alberto Gilardino e l'imprenditore Gianluca Vacchi. Secondo il gip Manzi, Corona avrebbe commesso reati attraverso «un utilizzo ricattatorio di foto con personaggi noti che sarebbero stati indotti a pagare un compenso o per corrispondere con la minaccia di subire, in caso contrario, la lesione all'immagine personale conseguente la pubblicazione». «Il giudice probabilmente» ha detto ancora Corona all'uscita dell'aula «si era scritto il provvedimento tre giorni fa. Sono convinto tuttora di essere completamente innocente».

affollato consiglio comunale. Un ordine del giorno che chiede alla magistratura di revocare l'obbligo di soggiorno a Corleone, cambiando il comune di destinazione. Per il paese simbolo dello strapotere di Cosa Nostra è un fatto storico. È la prima volta, infatti, che un consiglio comunale della Sicilia si pronuncia contro la presenza di un boss, quando, fino a qualche decennio fa, a Caccamo, non lontano da Corleone, al boss della zona era riservata nell'aula consiliare una poltrona lasciata libera in segno di rispetto quando lui era assente. Oggi il cognome Riina allarma, come ha sottolineato anche

Veltroni: «Non possiamo accettare che il signor Riina passeggi liberamente per le strade di Corleone beffeggiando così le istituzioni». Con in testa il sindaco, Antonio Iannazzo, che per primo, ieri mattina, ha sollevato il problema lanciando l'allarme: «Non lo vogliamo».

Lui, Giuseppe Salvatore, non parla: uscendo e rientrando a casa ha solo rivolto un saluto al drappello di giornalisti che hanno stazionato per ore davanti al portone di casa sua: parla invece il suo avvocato, Antonio Malagò che annuncia un ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo «per protestare contro l'eccessiva carcerazione preventiva scontata». «Non vi è dubbio che la lungaggine del suo processo - spiega il legale - deve essere imputata esclusivamente alle inefficienze dell'apparato giudiziario». E mentre il Guardasigilli annuncia che il governo non ricorrerà a un decreto legge come fece nel '91 per riportare in cella una trentina di boss scarcerati per decorrenza dei termini, a Corleone - fuori dalla tensione civile del consiglio comunale - riaffiorano antiche solidarietà: «Salvuccio è un bravissimo picciotto - commenta Bruno, 42 anni, forestale in attesa di rinnovo di contratto - paga solo il prezzo di portare il cognome di suo padre». Accanto a lui annuiscono le persone ferme davanti al bar Excelsior, nella piazza principale del paese intitolata a Falcone e Borsellino.



I resti dell'auto del sindaco di Cervino Giovanni Piscitelli ucciso ieri. Foto Lapresse

CASERTA

Sindaco ucciso e bruciato in auto Forse una vendetta legata al suo lavoro

CASERTA Una vendetta per fatti riconducibili alla sua attività di sindaco, forse per motivi in qualche modo legati a interessi nel settore delle opere pubbliche. Ne sono convinti gli amici e gli oppositori politici di Giovanni Piscitelli, sindaco al suo secondo mandato a capo di una giunta di centrosinistra a Cervino, piccolo centro non lontano da Caserta, il cui cadavere semicarbonizzato è stato trovato giovedì notte dai carabinieri, con mani e piedi legati a qualche metro di distanza dalla sua autovettura, data alle fiamme. A portare i militari della compagnia di Maddaloni e del reparto operativo di Caserta sul luogo del delitto, una zona collinare del vicino comune sannita di Durazzano, è sta-

ta la telefonata di un agricoltore, che dalla propria abitazione aveva notato le fiamme provenienti dalla zona sovrastante, davanti ad una fatiscente masseria che, secondo quanto si è appreso, doveva diventare un agriturismo. Sugli sviluppi delle indagini gli investigatori mantengono il più stretto riserbo, limitandosi a ribadire che «non si tratterebbe di una esecuzione camorristica» e che «le indagini sono orientate in tutte le direzioni». Gli assassini, che quasi certamente il sindaco conosceva, hanno agito con inaudita ferocia. Secondo le risultanze dell'esame esterno del cadavere, che non presentava fori di entrata di proiettili, infatti, lo avrebbero prima tramortito con un corpo contundente e,

poi, con della benzina avrebbero appiccato il fuoco alla vettura. Giovanni Piscitelli, infermiere nell'ospedale di Caserta, sarebbe riuscito a uscire dalla macchina, ma le fiamme non gli hanno dato scampo. A Cervino pareri contrastanti sulla sua figura. Per i più una persona perbene. Per altri, una persona che non disdegnava di essere particolarmente attento agli interessi personali e di famiglia. Piscitelli era anche criticato per rapporti conflittuali con alcuni impiegati comunali e, per questo motivo, aveva partecipato alla trasmissione «Mi manda Rai Tre» in un confronto con una vigliacca che, per motivi non chiari, era stata allontanata dal servizio.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Quo Vaduz

Fuori la lista, fuori i nomi! Un coro (quasi) unanime si leva dai palazzi della politica, dove l'autostima è talmente bassa e la coda di paglia è talmente lunga da dare per scontato che la lista dei 150 evasori italiani nel Liechtenstein sia piena di politici. Naturalmente questo improvviso afflato di trasparenza e pulizia (Tweed Berty invoca addirittura il «pubblico ludibrio») durerà finché la lista resterà segreta. Quando sarà pubblica, esattamente come accadde nel 1981 con quella dei piduisti tenuta in cassaforte per mesi da Forlani, sarà tutto un fiorire di distinguo, alibi, bizantinismi e arrampicate sugli specchi per dire che insomma, non si possono gettare in pasto al popolino tanti benemeriti del made in Italy, che in fondo Liechtenstein o Italia pari sono, che c'è anche un'evasione di necessità, che dalle troppe tasse bisogna pur difendersi, che si fa un uso politico-elettorale del fisco, che c'è un complotto a orologeria del Liechtenstein con la Merkel. L'evasione è come la corruzione: è una brutta bestia solo finché non salta fuori il nome del primo evasore, dopodiché c'è sempre una scusa buona per tutti. Negli intervalli tra un governo Berlusconi e l'altro, quando non si fanno condoni e l'evasione viene combattuta anziché premiata, nomi di evasori ne saltano sempre fuori. Nella legislatura dell'Ulivo beccarono Tomba e Pavarotti. In quella dall'Unione han beccato Valentino Rossi, Cipollini, Del Vecchio, la Muti. E' successo qualcosa? Gli evasori hanno subito una sanzione sociale?

Assolutamente no, tutto il contrario. Valentino Rossi non ha perduto nemmeno uno sponsor, anzi ha dedicato uno spot alle sue disavventure col fisco, riuscendo persino a lucrare sopra. Berlusconi, titolare di aziende che corrompevano la Guardia di finanza per coprire le loro magagne anche fiscali, è sotto processo a Milano per i fondi neri di Mediaset, cioè per un presunto giro di acquisti fittizi di film dalle major americane che servivano a gonfiare i costi, a drogare le perdite e a pagare meno tasse, addirittura mentre Mediaset veniva quotata in Borsa: infatti i reati vanno dalla frode fiscale all'appropriazione indebita al falso in bilancio. C'è bisogno di una lista? Il suo braccio destro Cesare Previti dichiarò in tribunale che i miliardi che Fininvest gli versava in Svizzera non erano tangenti per comprare sentenze, ma parcelle in nero «per paura del fisco». C'è bisogno di una lista? Il suo braccio sinistro Marcello Dell'Utri si metteva in tasca gli assegni con i fondi neri di Publitalia per pagare, ovviamente in nero, i lavori di ristrutturazione della sua villa e patteggiò in Cassazione 2 anni e 3 mesi per frode fiscale e false fatture: fu subito premiato con un seggio sicuro nel 1996, nel 2001 e nel 2006. C'è bisogno di una lista? Nel 1998 Alfredo Biondi ha patteggiato 2 mesi di reclusione (convertiti in multa) perché per quattro anni, anche quand'era ministro della Giustizia, «avendo effettuato prestazioni in qualità di avvocato, annotava i relativi corrispettivi nelle scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi e

dell'Iva in misura diversa da quella reale». Mai che sbagliasse per eccesso: nel 1991 «dimenticava» 329 milioni, oltre 123 nel '92, 262 nel '93 e 207 nel 1994. Naturalmente è ancora in Parlamento anche lui. Ieri il Corriere ricordava le strane «fondazioni» in Svizzera dell'ex ministro della Salute, Girolamo Sirchia. E, quanto a Vaduz, la fondazione «Aranò» di Craxi e la Julian Stiftung di Gianni Agnelli che vi gestiva il pacchetto di maggioranza dell'accordata Ili-Fiat. Indagando sulle scalate del 2005 alla Bnl, all'Antonveneta e alla Rc, le Procure di Milano e Roma hanno scoperto quasi 1 miliardo di euro nascosti nei paradisi fiscali dai furbetti del quartierino Ricucci, Fiorani, Coppola, Consorte, Sacchetti, per non parlare della stangata che il fisco ha rifilato a Gnutti: tutta gente che godeva della fiducia, anche telefonica, dello sgobernatore Fazio e dei vertici di Fj, Lega e Ds. Il gip Forleo ha già sequestrato centinaia di quei milioni che saranno usati per finanziare la giustizia e per costruire nuovi asili, dunque verrà presto punita dal Csm perché, notoriamente, è pazzo. Visto che evadere il fisco fa curriculum per la carriera politica e finanziaria, è inutile perder tempo in discussioni. Facciamo così: trasformiamo la lista del Liechtenstein in una bella lista elettorale, chiamiamola «Tasse no grazie» o «No fisco», come simbolo una mazzetta nera e un colletto bianco. Capace che faccia pure il quorum. Naturalmente corre da sola. Anzi, scappa.

ANNA FINOCCHIARO “DISCORSO AI SICILIANI”

IN DIRETTA SU
nessuno.tv
SKY 890

AGRIGENTO, SABATO 1 MARZO 2008, ORE 16.00
HOTEL VILLA ATHENA - VIA PANORAMA DEI TEMPLI

CON FOPPAPEDRETTI TI PORTI A CASA LA COMODITÀ!

Ogni prodotto
per la casa firmato Foppapedretti
è la risposta precisa ad un'esigenza,
la soluzione ad un problema
di spazio o funzionalità.



www.foppapedretti.it numero verde 800.303541

FOPPAPEDRETTI®



Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:

BARI - Centro Comm. Auchan - Via Noicattaro 2 - Tel. 080 6977183 **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 **MILANO** - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche

invita al dibattito fra

Giuliano Amato, Claudio Cavazza, Roberto Formigoni, Daniel Lapeyre, Maurizio Sacconi, Livia Turco

su

La salute e il mercato

Presiede Franco Bassanini

in occasione della pubblicazione del libro di Astrid

La salute e il mercato

La ricerca farmaceutica tra Stato, industria e cittadini


a cura di Giorgio Macciotta - prefazione di Claudio De Vincenti - Edizioni Il Sole 24 Ore


saggi di

Giovanni Aguzzi, Chiara Bonassi, Giuseppe Cananzi, Mauro A. M. Carai, Giancarlo Colombo, Claudio De Vincenti, Roberto Esposito, Augusto Fantozzi, Gian Luigi Gessa, Claudio Jommi, Carlo Lucioni, Matteo Mantovani, Giorgio Macciotta, Edwin Morley-Fletcher, Monica Otto, Fabio Pammolli, Massimo Riccaboni, Nicola C. Salerno

Roma, mercoledì 5 marzo 2008 - ore 17,30

Senato della repubblica - Sala Zuccari - Via della Dogana Vecchia n. 29

	<p>Il Mulino Editore</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'amministrazione come professione. I dirigenti pubblici tra spoils system e servizio ai cittadini, a cura di G. D'ALESSIO, 2008 (pp. 238) ▪ Per far funzionare il Parlamento. Quarantaquattro modeste proposte, a cura di A. MANZELLA e F. BASSANINI, 2007 (pp. 212) ▪ Lo Stato compratore. L'acquisto di beni e servizi della p.a. a cura di L. FIORENTINO, 2007 (pp. 384) ▪ Le virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità a cura di C. DE VINCENTI e A. VIGNERI, 2006 (pp. 436) ▪ I tempi della giustizia. Un progetto per la riduzione dei tempi dei processi civili e penali a cura di E. PACIOTTI, 2006 (pp. 153) ▪ Università e sistema della ricerca. Proposte per cambiare a cura di M. CAMELLI e F. MERLONI, 2006 (pp. 274) ▪ Welfare e federalismo a cura di L. TORCHIA, 2005 (pp. 196) ▪ Verso l'Europa dei diritti. Lo Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia a cura di G. AMATO e E. PACIOTTI, 2005 (pp. 320) ▪ Verso il federalismo. Normazione e amministrazione nella riforma del Titolo V della Costituzione a cura di V. CERULLI IRELLI e C. PINELLI, 2004 (pp. 334) ▪ La Costituzione europea. Un primo commento a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, 2004 (pp. 376) ▪ L'attuazione del federalismo fiscale. Una proposta a cura di F. BASSANINI e G. MACCIOTTA, 2003 (pp. 232) ▪ Un Costituzione per l'Europa. Dalla Convenzione europea alla Conferenza intergovernativa a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, 2003 (pp. 308)
---	---

	<p>Passigli Editori</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ I referendum elettorali di G. AMATO, G. AZZARITI, F. BASSANINI, E. BIANCO et al., 2007 (pp. 308) ▪ La riforma elettorale di E. CHELI, F. BASSANINI, C. PINELLI, S. PASSIGLI et al., 2007 (pp. 321) ▪ Gli sportelli unici per le attività produttive: fallimento o rilancio? a cura di B. DENTE e F. BASSANINI, 2007 (pp. 187) ▪ La Rai del futuro di P. GENTILONI, G. AMATO, E. CHELI, L. ELIA et al., 2007 (pp.151) ▪ Per un nuovo ordinamento giudiziario a cura di E. PACIOTTI, 2006 (pp. 212) ▪ Dieci proposte per la riforma del sistema radiotelevisivo a cura di E. CHELI e P. M. MANACORDA, 2006 (pp. 83) ▪ L'Europa legittima. Principi e processi di legittimazione nella costruzione europea di N. VEROLA 2006 (pp. 309) ▪ Sviluppo o declino. Il ruolo delle istituzioni per la competitività del paese a cura di L. TORCHIA e F. BASSANINI, 2005 (pp. 377) ▪ Costituzione. Una riforma sbagliata - Il parere di sessantatre costituzionalisti a cura di F. BASSANINI, 2004 (pp. 680)
---	---

con il contributo di



ASTRID - www.astrid.eu +39 066810261

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies: 1,5167 dollari +0,005, 158,0300 yen -2,540, 0,7652 sterline +0,004, etc.

Bot

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi 99,55 3,43, Bot a 6 mesi 98,29 3,28, Bot a 12 mesi 96,65 3,18.

Borsa

Finanziari in calo

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta settimanale in netto calo, con una perdita che si è consolidata con l'apertura negativa di Wall Street. Il Mibtel finale è calato dell'1,34% a quota 25.567 punti, l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,45 e dello 0,57%. Gli scambi sono ammontati a poco più di 5,1 miliardi di euro. Tra i bancari, Intesa Sanpaolo -1,22%, Mediobanca -2,21, Mps -2,12, Unicredit a -2,24%. Particolarmente

pesante Bpm (-3,67%) dilaniata dalle divisioni interne. Tra gli assicurativi Generali -1,76%, nel risparmio gestito Mediolanum -0,93%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni -0,99%, Saipem -1,2%, Enel a -1,65%. In controtendenza Tenaris (+2,56%) dopo un report positivo. Fiat ha chiuso in flessione dell'1,19% a quota 14,057 euro per azione. Il mini-dollaro, invece, ha contribuito alla debolezza di Autogrill -4,79%, Prysmian -4,15%, Luxottica -2,03% e Bulgari a -2,82%.

Benetton

Offerta per Praga

Sintonia, la holding per le infrastrutture del gruppo Benetton e partecipata da Goldman Sachs e Mediobanca, ha presentato un'offerta preliminare per la privatizzazione di Letiste Praha, la società controllata dalla Repubblica ceca che gestisce l'aeroporto di Praga. Lo rivela Il Mondo, indicando che dopo Adr-Fiumicino, Sagat-Caselle e Adf-Firenze «la famiglia Benetton scommette ancora forte sul business aeroportuale. E questa volta

correndo per conquistare il secondo hub del Centroeuropa, a ridosso di Vienna, che conta 12,4 milioni di passeggeri e 100 milioni di ebtda». L'asta è impegnativa, afferma il giornale, secondo cui il premier ceco si aspetta una valutazione di 2,5 miliardi per il 100% dello scalo, del quale potrebbe però cedere anche solo il 51%. Tra gli altri candidati figurano le indiane Essar e Gmr, la spagnola Abertis, le tedesche Hochtief e Fraport, l'aeroporto di Vienna e l'aeroporto di Parigi.

Finmeccanica

Trasloco a Caselle

Finmeccanica conferma la propria strategia industriale di espansione in Piemonte attraverso il trasferimento delle attività torinesi di Alenia Aeronautica da corso Marche a Caselle. E insieme con il Comune di Torino presenta il progetto per la riqualificazione dell'area di corso Marche che continuerà a ospitare gli stabilimenti di Thales Alenia Space. Il piano prevede il trasferimento delle attività Aeronautica da corso Marche a

Torino Caselle (sede produttiva, di integrazione, ingegneria e prove di volo), dove saranno realizzati anche nuovi edifici e potenziati quelli esistenti. In contemporanea è prevista la riqualificazione e valorizzazione dell'area dismessa da Alenia Aeronautica in Corso Marche attraverso un percorso compatibile con l'esigenza di decongestione industriale delle aree urbane. Il trasferimento delle attività di Alenia Aeronautica dovrebbe essere completato entro il 2010.

In sintesi

Erg, su richiesta della Consob, ha smentito l'esistenza di qualsiasi trattativa relativa ad ipotesi di vendita del pacchetto di maggioranza della compagnia da parte della famiglia Garrone che, attraverso la finanziaria San Quirico controlla il 62,5% del capitale. Parmalat ha aumentato di 8.741.676 euro il proprio capitale, salendo a 1.661.207.690 euro, in seguito all'accreditamento delle azioni ai creditori del gruppo. L'incremento è dovuto all'assegnazione di 8.683.00 azioni e all'esercizio di 58.676 warrant.

La svizzera Atel ha acquisito, tramite la controllata Atel Installationstechnik (fatturato 600 milioni di franchi), la società Antonini di Verona che opera nel settore dell'impiantistica elettrica e dell'automazione con 25 milioni di euro di giro d'affari. L'operazione rientra nel piano strategico di Atel rivolto a crescere nel mercato italiano caratterizzato da un tessuto imprenditoriale costituito da realtà dinamiche e competitive.

Pirelli Re Sgr ha sottoscritto con First Atlantic Re (primaria sgr che gli gestisce il fondo immobiliare quotato Atlantic 1) un accordo per il trasferimento della gestione di Benenice Fondo Uffici. La sostituzione del gestore «avviene con il gradimento di Zwinger, che, a seguito dell'opa lanciata lo scorso luglio, detiene oltre il 90% delle quote del Fondo Benenice. Tra Pirelli Re sgr e Zwinger è stato raggiunto un accordo in virtù del quale quest'ultima corrisponde una somma di 17 milioni di euro alla sgr, che a sua volta rinuncerà ad applicare al fondo l'indennità per il cambio di gestore.

Il cda di Sopaf ha preso atto delle dimissioni del consigliere Francesco Micheli e ha nominato al suo posto Mario Rey. Lo comunica in una nota la finanziaria dei fratelli Magnoni. Rey è professore alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino.

Vivendi ha chiuso il quarto trimestre con utili in crescita del 16%. L'utile al netto delle voci non ricorrenti è salito a 585 milioni di euro contro 505 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I profitti delle attività di telefonia mobile e della casa discografica Universal Music Group sono però risultati inferiori alle stime degli analisti. Per l'intero 2007 gli utili sono aumentati dell'8,3% a 2,83 miliardi di euro.

Azioni

Table of stock market data with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/08 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro).

Table of stock market data (continued) with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/08 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro).

Table of stock market data (continued) with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/08 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro).

Scelti per voi



Il principe delle donne

Marcus Graham (Eddie Murphy) è il vice-direttore di un'importante ditta produttrice di spot cosmetici pubblicitari televisivi, ed è anche un famoso seduttore...

21.30 RAITRE. COMMEDIA. Regia: Reginald Hudlin Usa 1992

Z la formica

Nel formicaio la vita si svolge senza grandi emozioni: ci sono insetti che lavorano al consolidamento e altri che devono difendere quel precario equilibrio...

21.10 ITALIA 1. ANIMAZIONE. Regia: Eric Darnell, Tim Johnson Usa 1998

Un giorno in Pretura

Il 28 aprile 2005, in una villetta di Ferrazzano (CB) vengono rinvenuti i corpi senza vita di Maria Carmela Linciano e di sua figlia Valentina Maiorano.

23.55 RAITRE. ATTUALITÀ. Conduce Roberta Petrelluzzi

Gli occhi della notte

Sam (Ephrem Zimbalist Jr.), un fotografo, e sua moglie Susy (Audrey Hepburn), rimasta cieca dopo un incidente...

2.15 RAIUNO. THRILLER. Regia: Terence Young Usa 1967

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "Affari di cuore"
06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute".

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi
09.50 TG 2 MATTINA
09.55 SCI ALPINO.

RAI TRE

07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 MEDIASHOPPING
06.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO
06.15 MEDIASHOPPING
06.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.

ITALIA 1

06.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.45 HANNAH MONTANA. Situation Comedy.

LA 7

06.00 MOTOCICLISMO. Wsbk 2008. Superpole, gara 2. Da Phillip Island (diretta)

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT
20.35 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE.

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI.

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO. Documenti
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show.

21.30 ATTACCO ALLO STATO. Film Tv poliziesco (Italia, 2006).
20.20 BLOB - VOTA ANTONIO.

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.

21.10 Z LA FORMICA. Film animazione (USA, 1998).
20.00 TG 5

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.10 L'ISPETTORE BARNABY, Tf.

Satellite

SKY CINEMA 1

16.00 007 CASINO ROYALE. Film azione (GB/USA, 2006).
18.25 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.05 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003).

SKY CINEMA AUTORE

14.00 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
14.10 QUEI BRAVI RAGAZZI. Film drammatico (USA, 1990).

CARTOON NETWORK

14.10 ZATCHELL. Cartoni
14.35 MY SPY FAMILY. Cartoni
15.00 ED. EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 COME È FATTO. Doc.
14.15 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 BLISTER. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 0.40 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00

13.35 GIOCANDO.

Con Anna Cinque, Omero Cambi.
A cura di Cecilia Di Gennaro
15.00 HIT PARADE.

Weather forecast icons and legend for wind, clouds, rain, and snow.

Weather map showing conditions for 'OGGI' with text: Nord: ampie schiarite al Nordovest, residue piogge mattutine su levante ligure, Friuli ed est Veneto con tendenza a netto miglioramento.

Weather map showing conditions for 'DOMANI' with text: Nord: sereno su tutte le regioni. Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.

Weather map showing conditions for 'SITUAZIONE' with text: Situazione: le suddette correnti interesseranno la maggior parte del continente, dal settore nord-occidentale ai Paesi dell'est passando per l'Europa centrale e anche per l'Italia.

Radio schedule for RADIO 2 with text: GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30

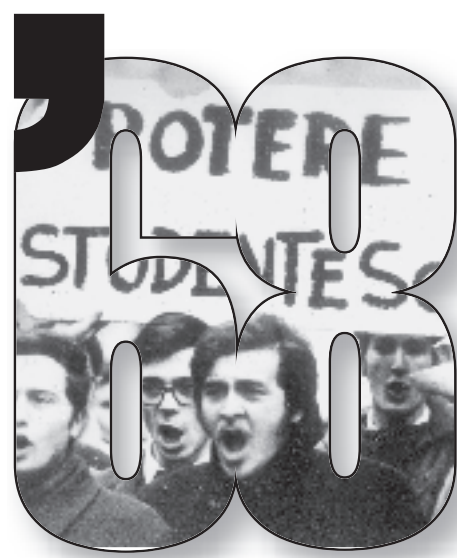
Radio schedule for RADIO 3 with text: GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Spesso la verità ha bisogno di essere avvolta in una grande illusione.

Caroline Myss



Valle Giulia, tutti figli di quella giornata

ANNIVERSARI Quaranta anni fa gli scontri con la polizia alla facoltà di Architettura di Roma. Chi c'era e chi non c'era, e come e perché quel giorno entrò nell'immaginario del movimento che voleva mandare «l'immaginazione al potere»

di Bruno Gravagnuolo

T

anto per cominciare noi a Valle Giulia quel giorno non c'eravamo. Andò così. Lo sgombrò dell'Università di Roma voluto dal rettore D'Avack, inclusa la facoltà d'Architettura, aveva generato uno sciopero, al quale aderivano gli studenti medi. Qualcuno della mia classe e del mio Liceo, il Tasso, aveva deciso di andare a Piazza di Spagna, da dove sarebbe partito il corteo verso Valle Giulia, sede a Villa Borghese di Architettura, e presidiata dalla Polizia. E fu così che quei «compagni» si trovarono a pieno titolo dentro la colonna sonora di quell'evento. La canzone di Paolo Pietrangeli, ricordate? «Piazza di Spagna splendida giornata...». Altri come chi scrive e un altro gruppetto, decisero di andare a zonzo in quella splendida giornata, dopo aver partecipato ad una delle tante assemblee interne, che fin da allora avevano terremotato il clima di quell'austero liceo, con tanto di preside socialista turatiano e lunga barba. E che quando urlava (in latino!) faceva tremare i muri: «Lei è un'idiota e glielo dico ore rotundooo!».

Roba normale per chi parlottava nei corridoi, non rientrava dalla ricreazione o tirava qualche palla di carta. E dire che il Tasso era uno dei licei più libertari e liberali. Con tanto di «Circolo Tasso», liste parapolitiche legate all'Unuri, dibattiti, teatro, professori di italiano, tipo un certo Sermoniti, matematici come la famosa Castelnovo, e studenti svegli e un di famosi come Paolo Mieli, Paolo Franchi, il meno famoso Valerio Veltroni fratello di Walter, anche lui in seguito al Tasso.

Insomma il 1968 era come ci fosse già stato lì, non solo perché l'anno prima, nel 1967, la vicenda di Paolo Rossi aveva visto il liceo in prima fila nelle proteste per la morte dello studente. Ma anche per l'atmosfera di sinistra spinta che vi si respirava, satura fin da allora di discussioni furiose su Marx, sul «revisionismo kruscioviano», su Pasolini.

E non senza contrattacchi vivaci di una destra giovanile niente affatto muta, e sempre pronta a contestare, da destra ovviamente, le celebrazioni sulla Resistenza. Riti invisibili, quelli, anche a sinistra, per la loro ufficialità: altro che egemonia e vulgata resistenziale! Impossibile dimenticare la scena in classe del professore di latino e italiano Corigliano, che roteava una sedia dal basso in alto verso la radio interna, da cui il buon Casotti esaltava il 25 aprile, mentre eravamo intenti al tema di pramattica sul «Secondo Risorgimento». E Corigliano, amatissimo e scombinato umanista, era un comunista Doc, desantisciano e togliattiano, benché con tentazioni psiupparde! Bene per tornare a Valle Giulia, dai concii



1° marzo 1968, studenti sul tetto della Facoltà di Architettura di Roma. Sotto, 29 febbraio 2008, Paolo Pietrangeli nella stessa facoltà a cantare «Valle Giulia»



QUI ROMA Oggi una grande festa

Un happening per studenti, professori e Stormy Six

«Valle Giulia '68-'08: l'immaginazione al futuro» è il titolo di una festa che si terrà oggi a Roma. Il primo marzo del 1968, nella capitale, con gli scontri di piazza tra gli studenti universitari di architettura e i reparti della celere chiamati dal rettore, divampa anche in Italia la contestazione giovanile. Con due mesi di anticipo rispetto al maggio francese, quella che passerà alla storia come «la battaglia di Valle Giulia» inaugura di fatto la stagione del Sessantotto, movimento destinato a cambiare il corso delle cose.

Oggi, a 40 anni da quegli avvenimenti, la Facoltà di Architettura torna protagonista con una grande mostra-evento che ricostruisce e rievoca il clima, le atmosfere, i percorsi, i fatti di quei giorni. Documenti inediti, foto, video, musica, film e testimonianze dei protagonisti, dibattiti e riflessioni, occasioni di confronto tra generazioni diverse. Un happening organizzato da docenti, studenti e personale della facoltà che ha preso il via ieri, alle 11,30, con lo spettacolo del cantautore Paolo Pietrangeli che ha interpretato la sua canzone *Valle Giulia*. Oggi, invece, verrà inaugurata la mostra e un concerto che vedrà la partecipazione dello storico gruppo degli Stormy Six. manifestazioni, dibattiti e iniziative seguiranno fino al venti marzo.

QUI MILANO Lunedì un incontro

Capanna e Alberoni raccolgono testimonianze

Arriva la primavera, fioccano i ricordi e i festeggiamenti. Dopo aver già ricordato l'occupazione dell'Università Cattolica e le prime botte con la polizia, a Milano si moltiplicano le iniziative per discutere, celebrare, rivisitare le iniziative per discutere, celebrare, rivisitare i quarant'anni dal 1968.

Lunedì prossimo, 3 marzo, al Teatro Franco Parenti di via Pier Lombardo 14, alle ore 21, è convocato un incontro-festa per presentare l'ultimo libro di Mario Capanna dal titolo *Il sessantotto al futuro* edito da Garzanti.

L'ex leader del Movimento Studentesco ne parlerà con il sociologo Francesco Alberoni, l'ex magistrato Gherardo Colombo e il ministro Barbara Pollastrini, tutti testimoni di quel periodo.

Capanna e soci, però, si sono impegnati a non annoiare gli ospiti con il «dibattito», ma raccoglieranno le «testimonianze di chi ha vissuto quegli anni e dei loro figli».

Non è finita, c'è anche un altro bel piatto forte per vivacizzare la serata di lunedì prossimo. Oltre a Capanna e ai suoi interlocutori, al Franco Parenti ci sarà una bella *session* di musica e canzoni con ex ragazzi e gruppi degli anni Sessanta: Fausto Amodei, Ricky Gianco, I Giganti, Shel Shapiro, Stormy Six e Fabio Treves.

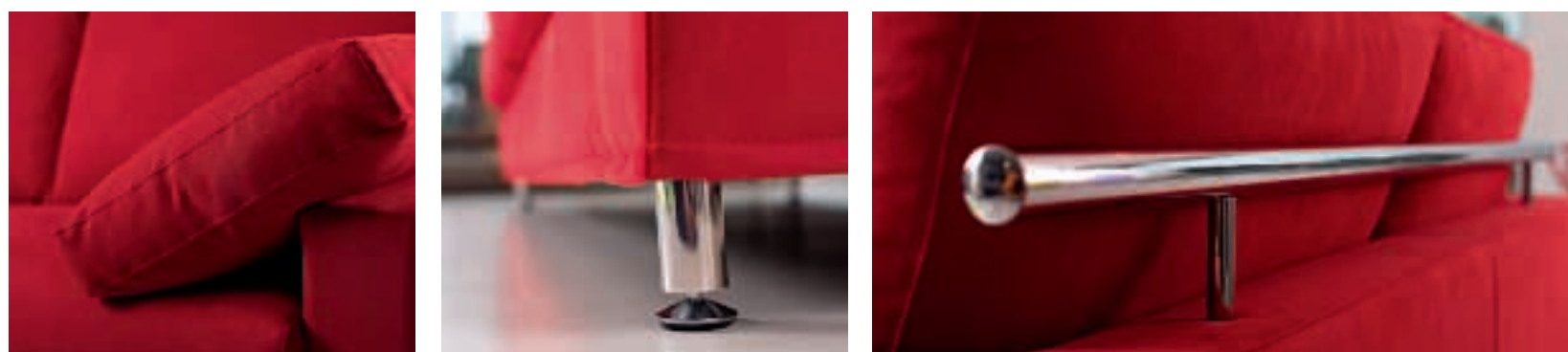
ghiane. E un'idea della polarizzazione dello scontro sociale, dove ogni concessione «riformista» celava il pericolo dell'integrazione nel Moloch del sistema dai mille tentacoli seduttivi. Poi la riscoperta di Trotsky, dei soviet, persino di Stalin e del «marxismo-leninismo», vissuti come oggetti luccicanti e nuovi, magari con ironia o in chiave provocatoria e contundente. Eppure, accanto a queste pulsioni di ordine contro l'ordine fallace, c'erano spinte di tutt'altro tenore: libertarie, individualistiche, estetizzanti e finanche «surrealistiche». Un classico dell'epoca era questo: gli «Uccelli». Gruppo «dada» autopromossosi a cattiva coscienza dell'ideologia. Che si arrampicò sulla cupola della Sapienza, mobilitando mediaticamente l'attenzione. E che irrompeva nelle assemblee, facendo mucchio e aprendo l'ombrello contro il diluvio di parole e sintagmi ideologici: «nella misura e a livello in cui il ciclo del Capitale si ristrutturava...». Oppure, tentava di costruire piscine nel giardino di Architettura, con assalti da comandos a colpi di badile, uscendo da un furgone. E il capo degli «uccelli» sapete chi era? Paolo Liguori, ormai berlusconiano doc, dopo essere passato per Comunione e Liberazione. Dunque il '68 fu tante cose, psicologicamente. Qualcosa di «narcisistico» e pure di «gregario» dal punto di vista giovanile, nel senso di moda, tendenza, linguaggio, liberazione di emozioni. Con quel tanto di «delirante» che ogni sommovimento include. Ma più che altro fu due cose. Innanzitutto fu un gigantesco spostamento politico e di generazione a sinistra: di gioventù operaia e studentesca, verso la realtà dei ceti subalterni e le loro culture. Verso realtà escluse dai frutti del boom degli anni '60. E in tal senso quello spostamento allargò i diritti civili e il perimetro del Welfare state. Ma a scala mondiale, ovviamente. E nelle crepe di un ordine geopolitico dei blocchi che cominciava a franare.

Infine, come onda mediatica, il 1968, fu una gigantesca rivoluzione antropologica. La prima manifestazione mondiale del «globalismo». Che irrompeva sul proscenio come partecipazione vissuta alla storia sentita come presente e contemporanea. Una immensa diretta dell'immaginazione. Nella quale, malgrado le maledizioni a ritroso, si sono formati tutti, anche quelli che oggi stanno su barricate opposte all'anno mirabile o che lo hanno tradito. Sicché, per uno strano paradosso, senza bisogno di scomodare Guy Debord, in fondo persino Berlusconi è nato a Valle Giulia. Come padrone di quell'immaginazione che noi volevamo liberare.

tati raccontati dei compagni, risultava questo: il corteo aveva raggiunto la collina in cima alla quale c'era l'ingresso di Architettura, per «liberarla». E la polizia, dopo i rituali squillanti di tromba, aveva attaccato. «Non siam scappati più!», recitava la canzone di cui sopra. E così, a quanto pare, andò. Con scontri furiosi, inseguimenti, piccoli focolai di guerriglia campestre sui saliscendi. Certo un po' dispiaceva agli assenti non esserci stati. E i reduci eccitatissimi ce lo facevano sentire come un'occasione mancata. Sicché quella giornata - dove c'era il gotha della contestazione, Piperno, Franco Russo, Fuksas, Petruccioli Jr, fratello di Claudio e da allora molto più

popolare di lui - entrò dentro l'immaginazione di tutti. Anche di chi non c'era. Era stata come un «gesto», una specie di battesimo della protesta non vittimista, ma autorisarcitoria: non siamo scappati più. Non abbiamo paura della polizia che picchia duro (e picchiava duro!). Sta di fatto, epico o meno che fosse lo scontro su cui Pasolini appuntò i suoi strali populistici, quella giornata fu l'istante di un lungo album. Il fotogramma base di un lungometraggio che andava ben al di là dell'insorgenza di una massa di studenti borghesi e piccolo-borghesi romani. Fu l'atto di autoperseguimento di un «movimento» animato da pulsioni contrastanti. Anarchi-

che e antiautoritarie, «epiche» in certo senso, contro la generazione dei padri che ci invitava a cercarci «un posto» e un ruolo professionale rispettato nella vita. Ma del pari, pulsioni aggressive, autoritative. Come se la distruzione dell'autorità dichiarata illegittima, dovesse lasciare il campo a certezze non meno asseverative. Globali, quanto la globalità delle verità rifiutate. Molte illusioni ebbero corso allora. Molti «ripescaggi» di vicende ideologiche antiche e pregresse, specie nella storia della sinistra. Ad esempio, un'idea della purezza «di classe», nella classificazione della politica e della cultura, che riproduceva il primitivismo di certe visioni bordi-



EDIZIONE LIMITATA, SOLO FINO A DOMENICA

SOFÀ GENZIANA A **990€**

genziana sofà 3 posti in tessuto completamente sfoderabile a **990€**, dopo 1.424€.
Il risparmio è esteso anche a pouf, poltrona e sofà 2 posti, intermedio, 3 posti maxi,
4 posti, angolare, con penisola.

IN PIÙ SU TUTTA LA COLLEZIONE POLTRONESOFÀ **SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO**
O **RATASOFT** 40 EURO AL MESE, A TASSO ZERO FINO A 4 ANNI.

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 2 marzo. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Puoi scegliere il rivestimento del sofà genziana edizione limitata e il secondo rivestimento omaggio tra tutti i tessuti delle collezioni promozionali in vigore.
Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori.

ANTONIO DEBENEDETTI narra in dodici racconti un mondo dominato da egoismi inconciliabili e segnato dallo scorrere inesorabile del tempo. *In due*: una raccolta di storie d'amore sfinite

di Giulio Ferroni

Abbiamo notato altre volte come nella narrativa italiana attuale la forma del racconto riveli una vitalità ben più essenziale di quella del romanzo, le cui dimensioni tendono a dilatarsi sotto la spinta della scrittura informatica, della velocità e dell'indifferenza stilistica che essa comporta, senza contare le varie occasioni di copia/incolla a cui si inducono anche i più recalcitranti, pronti a fornire materiali per quell'interstuzialità che fa la delizia di tanta critica accademica, presa nel cerchio di una irrilevanza da cui sembra incapace di uscire. La forma del racconto suscita perlopiù un più diretto e impegnativo confronto con la consistenza del linguaggio; nella brevità e nella concentrazione del racconto gli scrittori trovano lo stimolo a scavare nella lingua, a cercare parole essenziali capaci di prendere di petto la realtà, di sfidare la consistenza, di dare alla narrazione quel rilievo critico che sfugge a chi crede di toccare il mondo in velocità,

Una coppia borghese piccola piccola



Emilio Tadini, «Città italiana», 1995

Una radiografia critica dell'Italia di oggi stanca e disgregata

di specchiare il senso nella velocità del tocco sulla tastiera, nel rapido accumularsi delle parole sullo schermo.

Accanito cesellatore del racconto è da tempo Antonio Debenedetti, che ora con i dodici testi raccolti in *In due* (Rizzoli, pp.192, euro 17,00) mostra con nuovo rigore e determinazione la sua capacità di tracciare emblemi di comporta-

menti, disposizioni morali, intrecci interpersonali entro un mondo borghese e piccolo borghese che costituisce il cuore profondo, l'anima dolce e fangosa, la distorta spina dorsale della vita di questo paese.

Come indica il titolo del libro (che, a differenza di quello che accade nella maggior parte delle raccolte di racconti, non è quello di uno dei testi raccolti, ma tende a riassumere in sé il senso dell'insieme), Debenedetti rivolge qui il suo piglio di moralista e di analista spietato a situazioni che riguardano coppie o comunque singoli personaggi che sono in rapporto (reale o immaginario) con un tu, con l'interlocutore di un dialogo possibile, con l'oggetto di un desiderio, con il destinatario di un flusso vitale. Quasi

sempre due sono le persone che si cercano, entrano in rapporto, si evitano, si amano, intrecciano la loro vita con quella di qualcun altro, e vivono così la possibilità e l'impossibilità della comunicazione: o piuttosto cercano l'intensità di un contatto autentico che sfugge, che essi non sono in grado di realizzare fino in fondo, come per una riserva interna, per un ostacolo che sorge dall'intimo, per una distorsione che può nascere da eccessiva delicatezza come da cupa aggressività.

La vita desiderata e cercata (magari attraverso lo specchio di un desiderio «mediato», suscitato da un illusorio modello esterno) si blocca e si raggrinzisce in se stessa, si piega verso impensate diversioni, subisce sorprese che non aprono squarci verso qualche «altro-

nella loro ostinata ricerca di amore. Anche se alcuni dei racconti sono ambientati in anni più lontani del dopoguerra, Debenedetti ci dà qui una sua radiografia critica di un'Italia che è quella di oggi (e in particolare di una Roma stanca e disgregata, dove si svolge la maggior parte delle storie). Ma non indugia in immagini dilatate in senso postmoderno, né in eccessi spettacolari ed epifanie di simulacri pubblicitari, ma si impunta a verificare le distorsioni della vita quotidiana, il darsi di modi di esistenza che perlopiù pretendono di rimanere disposti in apparente «normalità», ma che sono segnati da sfasature, dallo sfuggire di ogni sicura identificazione, dall'emergere spesso tacito e occulto di dissolventi malattie morali, tra ossessiva concentrazione sulla propria sostanza personale e senso di estraneità verso il mondo pur cercato e concupito.

Di fronte a questa realtà (realtà

Nei loro dialoghi i personaggi assumono una voce sempre atteggiata, come in un teatro

psichica, in primo luogo) è la narrazione stessa a dislocarsi, ad aprire squarci interni; nei loro dialoghi i personaggi assumono una voce sempre atteggiata, che sembra contenere in sé stessa una deviazione, come in un abnorme teatro. In alcuni casi la loro voce si affida a lettere gestite su di un equilibrato ritmo sintattico, che si immaginano da essi scritte, che

occupano gran parte del racconto e sembrano come proiettarlo su di un piano di secondo grado. Volti e figure umane esibiscono talvolta se stessi con tratti grotteschi, rivelati da singolari similitudini, mentre l'evidenza della corporeità e del sesso si delinea in tutta la sua attrazione e insieme in una sua delusiva alterità. Molte di queste vite sono segnate dallo scorrere inesorabile del tempo: come se già lo avessero visto fuggire e fossero da sempre fissate in un punto in cui ci si sente «dopo». Ma il narratore non si limita a seguire la sorda perentorietà di questo scorrere del tempo; talvolta si trova anche ad accelerarne il ritmo: e veramente formidabile è il ritmo del racconto *Call center*, gioco insieme paradossale e terribile, legato alla perversione di un personaggio (l'unico del libro a narrare in prima persona) che si qualifica come un «ascoltone», dato che trae eccitazione sessuale dal solo ascoltare e spiare le voci. Secondo la migliore tradizione della novella (e in particolare di quella pirandelliana) dalla normalità più dimessa sprigionano situazioni paradossali, come in *Totò e il colonnello*, dove un colonnello in pensione, deluso dalla vita e oppresso dal ricordo di un orrendo delitto perpetrato durante la guerra, riconosce il suo «psicanalista di fiducia» nel grande attore napoletano, e in una sala di cinema ripercorre il proprio abisso personale in un dialogo sfasato con le battute spiazzanti e con le mosse del comico sullo schermo. Davvero Antonio Debenedetti si rivela qui, con una scrittura sempre lucida e avvolgente, dalla implacabile precisione, reciso analista del contemporaneo male di vivere, sulla scia dei grandi narratori moralisti, fino all'amatissimo Moravia.

LUTTI Il disegnatore ungherese è morto a Milano all'età di 77 anni

Addio a Pintér, illustrò le copertine di Simenon

di Roberto Mori



Ferenc Pintér, copertina per Maigret

Si è spento giovedì a Milano, a 77 anni, Ferenc Pintér ritenuto il più grande illustratore contemporaneo: sue migliaia di copertine realizzate per l'editore Mondadori, soprattutto per i romanzi gialli di Simenon per le quali disegnava uno straordinario commissario Maigret con le fattezze di Gino Cervi. Quindi Agata Christie, Fitzgerald, Pavese, Deledda, Ellery Queen, Camilleri, Soriano... uno straordinario catalogo di volti e situazioni dal tratto inconfondibile e assolutamente personale. Nato ad Alessio nel 1931 da mamma italiana e padre ungherese, Ferenc (Franco) Pintér si è formato culturalmente a Budapest soprattutto con il maestro Zoltán Tamassi e acquisendo i canoni di una nuova espressività grafica. Nel 1956 l'Ungheria è invasa dai soldati russi e Pintér fugge in Italia, prima a Firenze (città

di sua mamma) e poi a Milano dove lavora per la Fiera ad una grande opera: «Ottanta metri quadri di pannello per la Radiomarelli - ricordavo - dove mi aveva introdotto l'architetto Pierluigi Spadolini, il fratello di Giovanni. Un mese di lavoro da solo: mi avevano fatto trovare solo i pannelli e sono andato avanti a pane e ricotta». Poi vengono il Monopoli dei Tabacchi, la Facis, studi grafici pubblicitari finché, nel 1960, viene notato da Anita Klintz, art director dell'ufficio grafico delle edizioni Arnoldo Mondadori che lo assume: qui lavorerà per oltre trent'anni come illustratore, collaborando anche ad altre case editrici come, ad esempio, l'Einaudi e lo Scarabeo per cui ha disegnato un onirico mazzo di carte: «I Tarocchi dell'Immaginario». Ben presto Pintér diventa celebre per il grande pubblico disegnando, dal 1961 agli an-

ni Novanta, le copertine dei romanzi di George Simenon dedicati a Maigret: dai primi «Omnibus Gialli» agli «Oscar» alle collane monografiche. I primi Simenon hanno il volto di Jean Gabin, l'attore che lo interpreta al cinema, ma ben presto Pintér si rifà a Gino Cervi che, dal 1964, è il protagonista della famosa serie realizzata dalla Rai in uno strepitoso bianco e nero per la regia di Mario Landi. Pintér da corpo e anima al protagonista che ritrae in situazioni diverse con l'immane pipa, passione che il disegnatore condivide: di corsa dietro ad un treno, in camicia bianca cappello e bretelle, mentre legge il giornale o si scalda ad una vecchia stufa. Tra tutte, bellissima, quella di Maigret che guarda una donna nuda riflessa in un pezzo di vetro. «Non capisco perché vi interessino le copertine della mia prima serie di Maigret; così "brutte", così commerciali...» diceva Pintér in un'intervista rivelando la sua forte autocritica.

La compenetrazione Simenon-Maigret-Cervi-Pintér è massiccia ed è declinata in numerosissime opere, anche di grande formato, molte delle quali saranno esposte nella mostra *Commissari di Carta* che si terrà a Saluzzo (in provincia di Cuneo) con un'antologica del grande illustratore. La rassegna, in programma da tempo, acquista così il valore di un saluto ad un artista schivo, riservato, eppure estremamente prolifico ed esuberante. Sulla sua opera, proprio in queste settimane, sono usciti due importanti volumi pubblicati da case editrici torinesi: *Pintér illustra Maigret* (Segni e Disegni) con testi di Leonardo Bizzaro e *Tutti i Maigret di Pintér* (Little Nemo) a cura di Santo Alligo.



CIATI
Centro Nazionale di Informazione
www.ciaiti.it - Tel. 0423/40811

INIZIATIVA DEL MINISTERO ITALIANO
DEL TURISMO E DEL BENE URBANO

Pizza & Cuore
Periodico di informazione sul mondo della pizza



Hoara Borselli
madrina per
la terza edizione
di Pizza e Cuore

Dall' 1 al 9 Marzo
dona 1 € con SMS solidale al
48586 2€ da rete fissa*

**per la realizzazione
di una scuola in
Colombia.**

**Numero attivo
dall'1 al 9 Marzo**

Grazie e Buona Pizza
www.pizzaecuore.it

* solo da Telecom Italia



Le conseguenze del **lavoro insicuro** riguardano tutti.



MOSAICO STUDIO

INCA CGIL
in soccorso ai tuoi diritti.



LAVORO INSIKURO?
VINCANO I DIRITTI.

CGIL



PATRONATO
INCA CGIL

Il **Patronato INCA CGIL** interviene per dare **supporto** e **assistenza gratuita** alle vittime del lavoro insicuro e ai loro familiari, affinché tutti i diritti vengano riconosciuti.

848 854388
www.inca.it

Numero attivo
nei giorni feriali
dalle ore 10 alle 18
al costo di una
chiamata urbana.